

Nuovo riallineamento delle divise: svalutazione in vista per peseta e escudo portoghese
La Sme spezzata in tre e ceduta. L'allarme di Amato per il '93: «Sarà un anno difficile»

L'Europa scricchiola

I Dodici spaccati su agricoltura e monete
L'Italia all'asta, vendute pure le spiagge

È saltato l'asse Parigi-Berlino

SILVANO ANDRIANI

Poteva finire anche peggio questa tornata di trattative sulle regole del commercio mondiale. Poteva finire con una rottura frontale fra Usa ed Europa. Lo scatenamento di una guerra commerciale che avrebbe aperto le porte ad una nuova ondata protezionistica. La conclusione comunque non è brillante. Barbara Hills ha ragione a cantare vittoria. gli europei hanno ceduto sotto la minaccia delle sanzioni statunitensi. E si sono divisi. Per anni i governi europei si sono rifiutati di rimuovere gradualmente un protezionismo agricolo che li porta a sussidiare produzioni in eccedenza e ad alti costi per poi in parte esportarli a prezzi stracciati alterando il funzionamento dei mercati altrui. Così facendo i governi europei si sono preclusi la possibilità di scambiare con gli Stati Uniti il superamento del tradizionale protezionismo agricolo e tessile e l'allargamento all'area dei servizi delle regole del libero scambio.

Il governo francese porta una particolare responsabilità per la condotta europea ed esce alla fine isolato, anche se forse non sarà il solo a dover fronteggiare la protesta degli agricoltori. Fino a ieri si poteva dire che delle due politiche realmente esistenti in dimensione europea, quella monetaria era ereditata dalla Germania direttamente attraverso la Bundesbank e quella agricola dalla Francia attraverso la Cee. Ora il governo francese è stato isolato proprio sul terreno della politica agricola. I socialisti francesi appaiono atterrati in una cultura vetero-produttivista che considera uno spreco lasciare terre non coltivate ma non introdurre eccedenze agricole sussidiate con gran parte delle risorse del bilancio comunitario e poi magari distrutte. Oggi essi si trovano a cavalcare una protesta conservatrice mentre crescono in Francia i movimenti ambientalisti.

La Francia non è un paese qualsiasi e il suo isolamento modifica sostanzialmente l'equilibrio europeo e rende ancor più incerto il futuro. Da dieci anni ormai, ma soprattutto negli ultimi anni, la Francia è stata il partner principe della Germania in tutte le decisioni più importanti dell'unificazione europea. È stato così anche quando Francia e Germania si sono orientati ad accelerare i tempi dell'unificazione monetaria fra i paesi già in grado di poterlo fare creando così una moneta forte e quindi un Europa a due velocità e ponendo ai margini l'Inghilterra. Ora pare che il governo inglese si sia preso la rivincita assecondando la pressione degli Stati Uniti per forzare le decisioni, con il risultato di rompere l'asse franco-tedesco.

La situazione è resa ancora più delicata dalla nuova ondata speculativa che ha origine dalla persistente resistenza del governo tedesco a ridurre i tassi di interesse e che tra l'altro porta più che mai guidata dai fondi di investimento statunitensi ed inglesi. Se ci sarà un'ulteriore svalutazione delle monete spagnola e portoghese i mercati avranno ulteriormente dimostrato che, in regime di libera circolazione dei capitali, non i governi ma essi decidono dei cambi e che lo Sme è ormai una finzione. Se poi la speculazione dovesse colpire anche il franco allora i ipotesi di un'area monetaria forte sarebbe anche per questo messa in discussione. La conformazione dell'Europa di dopo Maastricht resta un'incognita: una partita ancora da giocare.

L'Europa scricchiola. Sotto i colpi del no francese all'accordo agricolo Cee-Usa, e ancora di più sotto la tempesta che si è abbattuta sul suo sistema monetario la Spagna ha chiesto di poter svalutare la peseta rispetto al marco, stessa sorte per l'escudo portoghese ed è a rischio persino il franco francese. Amato '93 difficile, lo Stato vende anche le spiagge. L'In divide la la Sme in tre e la cede.

GIANNI MARSILLI RICCARDO LIGUORI SILVIO TREVISANI

ROMA. Prima il Gatt poi il Sistema monetario l'Europa litiga. Si scontra si divide. Erichia di finire a pezzi. Sulla «pace commerciale» con gli Usa la Francia fa le barricate. braccio di ferro anche al comitato monetario di Bruxelles dove per tutto il pomeriggio di ieri (fino a notte inoltrata) si è discusso delle sorti della peseta spagnola e dell'escudo portoghese in odore di «svalutazione». Si lavora ad un nuovo riallineamento delle monete coinvolto anche il franco francese. Ma se l'Europa piange l'Italia certo non ride. Per Amato ha annunciato che il '93 sarà «un anno difficile». Sempre in le Finanze hanno diffuso un primo elenco dei beni che lo Stato metterà all'asta (caserme, carceri, arelle anche un faro) mentre l'In ha varato il piano per la privatizzazione della Sme.

ALLE PAGINE 13 14 e 15

«La legge sulla droga non andava»

«No, non mi ha mai convinto punire col carcere chi usa la droga». Lo ha detto Scalfaro ieri a Napoli nel carcere minorile. Il presidente ha fatto anche una battuta sulla Bicamerale. Intanto coro di no alla proposta De Mita per un governo «costituente».

RAGONE A PAGINA 4

Stroncato da un tumore a 73 anni
Coniugò arte e impegno politico

È morto Gazzelloni un flauto da leggenda

All'età di 73 anni, ieri sera, in una clinica di Cassino (Frosinone), dove era da tempo ricoverato per un tumore, è morto il maestro Severino Gazzelloni. Leggenda vivente, il musicista è stato forse il più celebre flautista del nostro secolo. Apprezzato in tutto il mondo per la sua grandissima tecnica e il personalissimo stile conquistò immense platee giovanili. Seppe coniugare arte e impegno politico.

ROMA. Il maestro Severino Gazzelloni è morto ieri sera in una clinica di Cassino (Frosinone). Aveva 73 anni, è stato uno dei più grandi, versatili e popolari concertisti del mondo ed è probabilmente stato il più celebre flautista del nostro secolo. Lascia la moglie e due figli. Malato di tumore, nell'agosto scorso aveva tenuto ancora le sue lezioni all'Accademia Chigiana di Siena, dove insegnava da tempo.



La giunta Proghini è ormai un classico del buonomore per questo abbiamo accolto con sollievo la notizia che uscirà forse a prolungare di qualche settimana la sua spassosa agonia. Inoltrata con il contributo decisivo del partito dei pensionati del trombettiere degli alpini Gianni Proghini e di altri esponenti del mondo *freem* milanese questo autentico capolavoro del riciclaggio ha rischiato di «spappolarsi» a più riprese. Da ultimo pareva che una imponente ribellione del partito dei pensionati dovesse farla cadere. Ma il sindaco Borghini sempre all'altezza della situazione ha invitato in trattativa due dei tre consiglieri pensionati. Segretissimo il contenuto dei colloqui. Pare comunque che all'ordine del giorno dopo i problemi di prolata «ci fosse» il ritorno in giunta dei due uomini ribelli. Di fronte alle alte motivazioni politiche di Borghini hanno tenuto duro. Ma all'arrivo delle «scaloppine» con spinaci hanno ceduto di schianto. Giunti al Fermè Milano era già salva.

MICHELE SERRA

Oltraggia la tomba della figlia perché aiutò Borsellino

È andata al cimitero e ha preso a martellate la lapide della figlia. Così Giovanna Cannova ha punito Rita Atria, la ragazza di Partanna che aveva infranto il muro dell'omertà e aveva deciso di collaborare con il giudice Borsellino. Dopo la strage di via D'Amelio, Rita si era uccisa. La madre l'aveva ripudiata perché «aveva parlato» e così non era andata al funerale. Dopo la profanazione, è stata denunciata.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Rita Atria aveva spezzato il codice del silenzio che le donne degli uomini d'onore non devono mai infrangere. Aveva raccontato a Borsellino tutto quello che sapeva della mafia del Belice per questo doveva essere punita anche dopo il suo suicidio. Il 26 luglio Rita si era gettata da un balcone di un palazzo romano dove gli uomini dell'Alto commissariato antimafia l'avevano nascosta. Una settimana prima avevano ucciso Paolo Borsellino. Il giudice al quale Rita si era affidata assieme a Piero Aiello la

A PAGINA 7

Il boss accusa i politici. Prime condanne a Milano per il Pio Albergo Trivulzio Madonia: «Vogliono uccidere Di Pietro e poi dare la colpa alla mafia»

Vargas Llosa «America non isolarti»

A PAGINA 2

Montalbán ricorda Sciascia

A PAGINA 17

Un film di Maselli sul '49

A PAGINA 18

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. L'inchiesta «Mani pulite» è arrivata a un incrocio pericoloso. Le indagini dei pool anti-mazzetta della procura di Milano si intrecciano con quelle di «Cosa Nostra». E contengono poraneamente l'Espresso rivela che Di Pietro è muovimento nel mirino di possibili attentati. Il settimanale riporta un avvertimento rilasciato da Giuseppe «Piddù» Madonia. «Dite a Di Pietro di non mettere piede in Sicilia perché gli fanno la festa. La festa di Di Pietro è un suo trasferimento e verbalizzato dall'ufficiale che lo accompagna».

ALLE PAGINE 6 e 7

Condannato da un giudice schierato con i senzatetto Vicesindaco di New York dovrà dormire coi barboni

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Un vice sindaco e tre funzionari del Comune di New York sono stati condannati a dormire una notte con gli homeless da un giudice statale esasperato per i ritardi con cui la città fornisce ai senzatetto alloggi decenti. La sentenza del giudice Helen Freedman mira a far pressioni sul Comune perché confisca alberghi ed appartamenti e li metta a disposizione dei senzatetto. Nel suo mirino sono finiti i funzionari che gestiscono l'ufficio risorse umane al quale si rivolgono gli homeless per trovare alloggio. Negli ultimi tempi l'impossibilità di esaudire le richieste ha costretto gli impiegati a far dormire i postulanti sui tavoli e sul pavimento dell'ufficio.

Ascoltatemi cari amici della sinistra

PAOLO VILLAGGIO

Con i compagni negli ultimi anni siamo stati spettatori di eventi straordinari, forse i più importanti del secolo. Non solo è caduto il famigerato muro di Berlino e sono cadute per una forte spinta libertaria le atroci dittature dell'Est, ma sotto i nostri occhi si sono succeduti un evento al quale mai avremmo sperato di assistere: sta franando lentamente come un castello di sabbia la dittatura dei partiti politici e la più subdola e difficile da estirpare perché mai sradicata da democrazia.

Con la complicità di molti fatti oppositori si è formata una bestia mostruosa, forse la più subdola e potente dittatura nella storia del nostro paese: ideale continuazione di quella fascista, con le stesse leggi ma con ideali più volgari e criminosi chiamati opportunismo. Repubblica italiana fondata sul lavoro ma se si pensate bene fondate sulla voragine degli altri e nell'interesse di pochi della mafia e dei partiti politici che poi della mafia sono la maschera legale e per bene.



Le donne del Pds

Lo scrittore peruviano analizza gli scenari internazionali dopo la vittoria di Bill Clinton. Vincerà la tentazione protezionista? Gli Stati Uniti non risolveranno i propri problemi e l'America Latina pagherà

«Clinton, non isolare gli Usa»

MARIO VARGAS LLOSA

-L'Unità pubblica in Italia gli articoli di Mario Vargas Llosa. Le questioni internazionali sono state appena accennate nella campagna presidenziale americana che è stata centrata sui problemi domestici degli Stati Uniti...

Paradossalmente, è stata la vittoria della guerra fredda a rimanere senza avversari a livello mondiale che ha spento negli Stati Uniti l'interesse del cittadino medio per le questioni internazionali...

La corruzione, soprattutto, è un cancro che strangola queste società che fanno apprendistato della legalità e della libertà. Comunione non è detto che queste democrazie siano sempre incapaci di affrontare i pericoli...



Mario Vargas Llosa durante una manifestazione elettorale

Molti cittadini americani non vogliono più scambiare la propria prosperità con gli obblighi che nascono dal ruolo mondiale»

La «macchina» della manifestazione è partita in tutta Italia. Le donne della Quercia danno vita a volantaggi davanti ai luoghi di lavoro, incontri con altri partiti...

Se un'industria chiuderà nella Carolina del Nord e si trasferirà in Salvador, avremo di sicuro meno immigrati»

Ultimi decenni di uscire dalla povertà e svilupparsi rapidamente. Nemmeno gli Usa la cui prosperità e grandezza sono state possibili in gran parte grazie alla libertà economica ed al commercio internazionale...

proprietà privata è la base di tutto lo sviluppo economico e costituisce la filosofia di fondo del paese che oggi vede Bill Clinton alla presidenza...

Livia Turco: «Non vogliamo stare zitte»

FRANCA CHIAROMONTE



«Con le donne si può vincere». Con questo slogan le donne del Pds scenderanno in piazza a Roma il 28 novembre prossimo. «Vincere cosa? Riprendere le parole d'ordine della manifestazione: solidarietà, giustizia, libertà»...

La «macchina» della manifestazione è partita in tutta Italia. Le donne della Quercia danno vita a volantaggi davanti ai luoghi di lavoro, incontri con altri partiti...

Impegnate le zone «forti» l'Emilia, la Toscana, ma anche Puglia, Campania, Lazio assicurano che neiranno molti pullmann il 28 novembre prossimo le «donne del Pds» chiamano donne e uomini a portare in piazza valori come la solidarietà, la giustizia, la libertà...

La manifestazione è indetta dalle donne del Pds perché il protezionismo femminile è lo spettro fondamentalista della nostra sinistra. Non è lo primo passo verso il partito delle donne...

PUnità advertisement including contact information for the editorial office and subscription details.

Le donne di «Avanzi», spirito & intelligenza

ENRICO VAIME

Io non so se quanto e come vedono la tv le donne, mi manca questo rievocato statistico ed invito le organizzazioni specializzate a scatenarsi in un sondaggio o scale...

Barak sorride e Mike mentre la regia include sulle sue bocce più volte citate Wendy Windham la bistecca che ordina i reggini in fabbrica...

Advertisement for 'Avanzi' magazine featuring a photograph of a woman and the text 'Un'idea imprecisa ha sempre un avvenire'.

La bufera politica



L'idea lanciata sull'Unità dal presidente della Bicamerale riceve risposte negative da Psi, Pri, Dc e liberali Salvi (Pds): «È una fuga in avanti». Il sì di Macaluso Il capo dell'esecutivo ribatte: «Il mio lavoro va bene»

Governo costituente, no a De Mita

Amato: io resto. E Martinazzoli apprezza Occhetto

De Mita aveva detto ieri: il governo Amato è come se non ci fosse, ci vuole un governo costituente, che sbocchi i lavori della Bicamerale e abbia come unico obiettivo le riforme. Le reazioni sono tutte negative, tranne quella del pedissequo Macaluso. Martinazzoli, su un altro fronte, apprezza le proposte di Occhetto. Sulle riforme, dice il segretario dc, «il compromesso può essere a portata di mano»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Giuliano Amato non raccoglie il ben servito che Cinaco De Mita gli ha dato dalle pagine dell'Unità. «Non ho mai detto - chiosa il capo del governo - che vivevo solo per il 1992. Non so quanto si andrà avanti, ma si va avanti bene». Il presidente della Bicamerale ha sollevato davvero molto rumore con l'intervista di ieri. Non solo, infatti ha detto che «il governo Amato è come se non ci fosse» ma ha suggerito anche la formazione di un governo costituente, «una grande coalizione fra il polo cattolico-democratico e il polo socialista-democratico» per sbloccare i lavori della Bicamerale.

Le reazioni, ovviamente, non sono mancate e da tutti i fronti. Indirettamente e a distanza, dalla Calabria dove è per un giro elettorale è il segretario della Dc in persona che prende di fatto le distanze da De Mita. Dice di non aver letto l'intervista all'Unità ma di aver apprezzato quanto Occhetto ha detto nel forum di «Repubblica». Così, mentre De Mita sostiene che della proposta pds non si capisce nulla, Martinazzoli definisce «notevolissima» la posizione espressa dal segretario della Quercia (che ricalcava la proposta sulla legge elettorale

presentata alla Bicamerale) in un forum alla «Repubblica». Non solo aggiunge anche di non avere obiezioni di principio per nessuna riforma elettorale. E comunque «una buona legge dovrebbe garantire il rapporto diretto tra candidato ed elettore, magari con la riduzione delle circoscrizioni o arrivando sino all'adozione dell'innominale». Non è ancora una scelta compiuta quella di Martinazzoli ma è comunque una affermazione significativa.

«Se non funziona la commissione è soprattutto per colpa sua. E poi nessuno lo obbliga a stare dentro - aggiunge un irritato Francesco Sperrino - capogruppo della Lega al Senato - Se è uscito Marini può uscire anche lui». Il leghista c'è l'ha con De Mita soprattutto perché ha definito il federalismo «una stupidaggine». «Una imbecillità», replica Sperrino. De Mita non propone al

tro che un «papocchio definitivo». L'incontro consociativo di interessi per bloccare l'innominale a doppio turno, fa osservare Antonio Patuelli l'unico liberale presente in commissione, e tra i pochi a far parte del Patto.



Qui accanto
Cinaco
De Mita
In basso a
sinistra:
Francesco
Alberoni
e sotto
Ottavia
Piccolo
In basso
a destra
padre
Barolomeo
Sorge



Ai «vip»
piace di più
il voto
alla francese

Il leader referendario critica De Mita
Ai giovani dice: «Comunali di Roma, non sosterrò la Dc»

Segni: «Ma dopo i colpi di Ciriaco la Bicamerale si riunisce ancora?»

«Mi chiedo se la Bicamerale si riunisce ancora dopo queste dichiarazioni». Un Mario Segni ironico commenta la sortita del presidente De Mita per un governo costituente che faccia le riforme. «Quando avanza i quella proposta, mi rispondo che le riforme si facevano in Parlamento. Poi si disse che ero l'avversario della Bicamerale. Io sto facendo la mia parte. Mi pare invece che i problemi siano al vertice»

«C'è aria di delegittimazione, lei dice?». «Io mi chiedo se la Bicamerale si riunisce ancora dopo queste dichiarazioni». «Ma lei cosa intende fare?». «Finché ci sto - dà il mio contributo. L'ho fatto anche nei giorni scorsi - sul regionalismo. Erano stati altri a non volermi in quella commissione. L'adesso dopo quel che sento i problemi sono più che mai degli altri».



C'è nervosismo a piazza del Gesù la nuova leadership non ha voglia tra mille guai di misurarsi ogni giorno con il ribelle Ma Iui, Segni tira avanti per la sua strada come ama ripetere. Nel suo mirino con la capitale e con anche Milano: dove un gruppo di matrice referendaria ha

deciso di avviare le primarie mentre la giunta Borghini sta rotolando. E non basta. «Dopo Ancona lunedì sarà a Belluno. Dove cita che andranno alle urne in primavera. Stiamo preparando le liste. Non dobbiamo mettere insieme pezzi dei vecchi partiti né quelli che tentano di

riciarsi. Entrano le persone senza le vecchie casacche. Del resto i circoli dei popolari stanno sorgendo a centinaia». E l'Alleanza di cui i popolari sono il pilastro di segno cattolico «taglia» tra sversalmente il sistema dei partiti e si candida al governo. E l'asse Occhetto Martelli? «Può imprimere una spinta positiva per realizzare alcune riforme».

FABIO INWINKL

ROMA Sala del Cenacolo, a ridosso di Montecitorio. Mezzogiorno è trascorso. Mario Segni si allarga nel dibattito con i giovani «emergenti» dell'associazione 9 giugno, prima di partire per un giro di manifestazioni nelle Marche di Arnaldo Forlani. Risposte che guardano lontano, quelle del leader dei referendum nuovi partiti, nuova classe politica. Un'Italia senza tangenti e senza debiti per le nuove generazioni. Ma il cronista è lì, all'uscita, con fatti e misfatti della giornata. Onorevole, ha letto l'intervista di De Mita all'Unità?

«Ma che valutazione dà di una sortita come quella del presidente De Mita?». «Dico che occorre pensare prima di parlare. Una regola benintesa che vale anche per me. Ma io per fortuna sono sardo». «Così il leader referendario all'indizio di De Mita. Ma anche a Martinazzoli nel corso del dibattito con i giovani non le aveva mandate a dire il segretario di ha bollato come lista sudanica ricana. L'Alleanza per il progresso che il 13 dicembre contende-

Martinazzoli contro Segni: «Farà solo da portavoti al Pds»

Il segretario striglia «Mariotto» sulle liste di Alleanza contro la Dc

Duro, quasi sprezzante. «Mi sono stancato di parlare della rottura fra Segni e la Dc». Ma stando bene attento a non rompere definitivamente la porta. «Segni resta un dc. E fin tanto che la situazione è questa andremo avanti tutti uniti». Così Martinazzoli, che sulla lista unitaria di Fiumicino aggiunge: «È un raggruppamento che serve solo al Pds e al Pri». I «Popolari per la riforma» preparano liste in Sicilia

«Io non ho mai detto - chiosa il capo del governo - che vivevo solo per il 1992. Non so quanto si andrà avanti, ma si va avanti bene». Il presidente della Bicamerale ha sollevato davvero molto rumore con l'intervista di ieri. Non solo, infatti ha detto che «il governo Amato è come se non ci fosse» ma ha suggerito anche la formazione di un governo costituente, «una grande coalizione fra il polo cattolico-democratico e il polo socialista-democratico» per sbloccare i lavori della Bicamerale.

ROMA Insolente e tranciatante. Ma stando bene attento a non rompere definitivamente la porta. «Segni resta un dc. E fin tanto che la situazione è questa andremo avanti tutti uniti». Così Martinazzoli, che sulla lista unitaria di Fiumicino aggiunge: «È un raggruppamento che serve solo al Pds e al Pri». I «Popolari per la riforma» preparano liste in Sicilia

«Io non ho mai detto - chiosa il capo del governo - che vivevo solo per il 1992. Non so quanto si andrà avanti, ma si va avanti bene». Il presidente della Bicamerale ha sollevato davvero molto rumore con l'intervista di ieri. Non solo, infatti ha detto che «il governo Amato è come se non ci fosse» ma ha suggerito anche la formazione di un governo costituente, «una grande coalizione fra il polo cattolico-democratico e il polo socialista-democratico» per sbloccare i lavori della Bicamerale.

Manifestazione di Rifondazione a Napoli: attacchi anche alla Quercia

Garavini: «Il leader referendario è di destra e ha tradizioni golpiste»

Corteo, concerto e poi comizio di Sergio Garavini hanno concluso la due giorni di Rifondazione comunista a Napoli, che aveva come «centro» una riflessione sul Mezzogiorno. Centocinquanta pullman, alcuni treni speciali, delegazioni provenienti da tutt'Italia hanno formato un corteo che ha sfilato per le vie del centro fino allo spiazzo antistante Villa Pignatelli, dove ha parlato il segretario nazionale.

Due pullman di Rifondazione presi a sprangate

ROMA Sprangate contro i finestrini ed in pochi secondi la fuga. Ieri mattina a mezzogiorno due pullman di Rifondazione comunista diretti alla manifestazione di Napoli con la bandiera rossa fuori, passavano vicino a piazza Bologna nella strada dove c'è una sede di Meridiano zero quando sono stati aggrediti da una quindicina di ragazzi. Il gruppetto ha preso a bastonate i finestrini e poi i finestrini dei pullman e poi è scappato. Poi in attesa di militari di Rifondazione comunista hanno appena fatto in tempo a capire cosa c'era dentro. Uno di loro ha preso la foga della moto di un assalto e, sull'episodio miraglia la Di. Alla stessa ora i capi di Meridiano zero intrattenevano i giornalisti ad una conferenza stampa in cui si dichiaravano estranei all'aggressione di giovedì scorso al ragazzo del liceo Newton e sostenevano di essere vittime di una nuova strategia della tensione. Rifondazione comunista ha denunciato l'aggressione e chiede la chiusura delle sedi delle organizzazioni naziste.

NAPOLI Un percorso insolito con una conclusione insolita per il due giorni sul Mezzogiorno organizzato da Rifondazione comunista a Napoli. Il corteo si è snodato per le strade del centro di Napoli (aperta dalla delegazione di Reggio Calabria) fino a Villa Pignatelli di fronte al mare e alla Villa comunale napoletana. Sergio Garavini segretario nazionale ha cominciato a parlare intorno alle 18: dopo che il coro della Rai di Roma in lotta per salvare i cori Rai ha intonato «Va pensiero» fra uno svanito di bandiere e gli echi del

Il Mezzogiorno è un albergo del centro. Le conclusioni sono state di Lestila Salvato e Garavini nel suo intervento non ha risparmiato critiche al Pds e al Pri alla Dc. Al sindaco di Napoli Amato e Baricci. Se la prima parte del discorso è stata tutta sull'esigenza enorme di «lavoro» moralizzazione di diritti sociali e civili e dalla necessità di una «nuova unità na-

Il presidente della Repubblica a Napoli Botta e risposta con i detenuti del Nisida «Un rappresentante del popolo colluso con la mafia va punito con più rigore»

Critica alla Iervolino-Vassalli: «Il carcere per i consumatori non mi ha mai convinto» «I magistrati non debbono cercare di finire ad ogni costo in prima pagina»

«Se colpevoli, pene più dure ai politici» Scalfaro tra i giovani reclusi: sbagliata la legge sulla droga

In un dibattito coi giovani reclusi dell'istituto penale di Nisida, a Napoli, Oscar Luigi Scalfaro ha chiesto «pene più pesanti» per i politici collusi, perché «hanno maggiori responsabilità». Dubbi sulla legge Iervolino-Vassalli: «Non ne fui mai convinto». E infine un richiamo ai magistrati: «Sulle prime pagine bisogna finire se si fa qualcosa di rilievo. Ma non si deve fare di tutto per conquistarle».

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

NAPOLI Ce n'è un po' per tutti. Per i politici collusi con la mafia, che meritano «pene più pesanti», per quella legge Iervolino-Vassalli che manda in galera i tossicodipendenti e che «non mi ha mai convinto», ce n'è anche per i magistrati, ma solo per quelli che «vogliono andare per forza sulle prime pagine». Proprio nel giorno in cui un quotidiano loda il suo «nobile silenzio», il presidente Scalfaro torna a parlare dell'attualità politica. E le sue parole non sono meno interessanti del precedente serbatoio. Tanto più che salgono da una Napoli scossa dalla bufera del voto di scambio e delle contiguità fra politica e camorra.



Il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro

Nello stanzone del refettorio dell'istituto, dunque, i giovani detenuti hanno tirato fuori le loro domande. «La legge che manda in galera i tossicodipendenti non è giusta. Perché il carcere peggiora la testa», si è lamentato il primo. Un secondo ha chiesto: «In Italia ai capi politici sono legati alla mafia. Perché però i mafiosi vanno in galera e i politici non pagano mai?». Un terzo ha chiesto: «Pene differenziate fra adulti e minorenni («Al ministero per iniziativa di Martelli» ha risposto Scalfaro - stanno già studiando trattamenti di «smis»)». E poi gli domande tutte com è comprensibile sul carcere, la sua utilità, la sua funzione.

Sarà perché l'incanto era davvero senza rete. Sarà perché Napoli, racconta Scalfaro, «mi suscita un'emozione particolare, fatto sta che il capo dello Stato scendeva rapidamente il linguaggio dell'ufficialità. Racconta apologeti e aneddoti su Don Bosco e sui grandi educatori del passato. Cita anche il padre dell'attuale procuratore capo di Milano Saverio Borrelli (quello di Fagnano) che era anche lui un magistrato, dice, «un fuoriclasse incredibile». Incita i ragazzi a «non perdere mai la speranza», a non accollare alla socie-

tutta la colpa della loro condizione di reclusi. «La società», spiega, «ha sì delle responsabilità nei vostri confronti. Ma ciò non toglie la responsabilità dei singoli. E il senso di responsabilità che vi farà prendere coraggio e forza». Non si può però parlare soltanto di responsabilità individuali a ragazzi che pongono il problema dell'impunità di chi sta in alto. Scalfaro lo sa, non si sottrae e dice e la sua «Se un politico è responsabile come un mafioso», afferma - io credo che un magistrato serio debba dare una pena maggiore al politico. A maggior responsabilità corrispondono maggiori pene». Anche se ammette «generalizzare è offeso», e più giusto «individuare», cioè discutere con nomi e cognomi caso per caso.

Nemmeno chi ha contestato la Iervolino-Vassalli, e le pene restrittive per i tossicodipendenti, resterà senza risposta. «Io sono fra quelli», ricorda Scalfaro, «che quando nacque la legge non ne fui mai convinto. Ad ogni modo siamo fatti di carne ed ossa. Possiamo sbagliare con intelligenza e senso morale. Si cambia la strada se la si giudica sbagliata. L'accenno ai magistrati, in vece, non è la risposta a una domanda precisa. Scalfaro lo

- Nell'80° anniversario della morte del compagno... JOSÈ STANGHELLINI... PIETRO PORCHERA... GIUSEPPE PORCHERA... SILVANO GORUPPI... GASTONE CAPPELLO... CONFESERCENTI... F.I.B.A.

Il congresso elegge Brunner presidente. Colombo: «Questione chiusa» Volkspartei, tornano i toni duri «Senza garanzie fuori dall'Italia»

«Indipendenza». La parola torna a risuonare proprio quando la questione sudtirolese pareva risolta. La pronuncia il sen. Roland Riz, al congresso della Svp. Il ministro Costa ha negato la possibilità di tutela internazionale per il Sudtirolo. Il partito minaccia: «Se il governo fosse della stessa idea, dovremmo difenderci chiedendo la nostra indipendenza». Eletto il nuovo presidente, Brugger.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

MERANO «Via dall'Italia». La Sudtirolo Volkspartei non l'aveva detto neanche negli anni più tesi. Al massimo era arrivata ad un «via da Trento». La minaccia rimbomba nel Kursaal di Merano, inaugurando il quarantesimo congresso della Svp. Gli applausi fanno tremare specchi e stucchi. È Roland Riz «obmann» uscente del partito sudtirolese, a lanciarla. Il senatore appare determinato, indignato, arrabbiato. Cos'è successo, se neanche sei mesi fa nella stessa sala veniva sancita la fine della vertenza sudtirolese in un clima

maggio non era stata data un'assicurazione - anche da parte di Andreotti - che l'«ancoraggio» era garantito? A Costa, adesso, non risulta. Ed il ministro ha perfino scritto ad Amato chiedendogli «di confermare l'inesistenza di un ancoraggio internazionale». Si può capire la rabbia della «colomba» Riz. Le affermazioni di Costa sono bugiarde e fuorvianti, dimostrano solo il nazionalismo incombreggiabile di quest'uomo. «Sbotta il senatore». Se anche il governo fosse dello stesso parere «dovremmo difenderci chiedendo la nostra indipendenza ed impegnandoci per ottenerla». È il ultimo discorso del senatore nella veste di presidente della Svp e pare un gioco delle parti. Il suo successore, il pragmatico Siegfried Brugger, non arriva a tanto ma chiude così l'autopresentazione: «L'Austria è la nostra patria, il Tirolo unito il nostro obiettivo finale». Ed anche la mozione politica finale «sostiene l'obiettivo di una Regione Europea del Tiro-



Il presidente uscente della Svp, Riz (a destra) stringe la mano al neoletto Siegfried Brugger

tepiedi. Tornano robusti invece in polemica coi leghisti. Ai sudtirolesi non va bene Roma ma neanche una «Repubblica del Nord». «Noi siamo mitteleuropei, non vogliamo farci rinchiudere in una riserva indiana». L' momento dell'elezione del nuovo presidente. Cinque candidati si presentano da soli dieci minuti a testa. Le differenze non sono abissali. Solo l'outsider Franz Pahl attacca «l'abuso di potere di correnti e lobbies» ma raggranello appa-

na 100 voti. Tutto fila come previsto la spunta col 56 Siegfried Brugger, avvocato trentanovenne, tre figli faccia da ragazzino per bene, esponente delle organizzazioni degli imprenditori e dei contadini, attuale capogruppo in Regione. È un figlio d'arte, suo padre Peter senatore anti pacchetto fu il grande antagonista di Magnago nel 1969. Anche Siegfried ha esordito «contraddosi con Magnago. Il leader storico della Sudtirolo Volkspartei depennò cinque anni

butta nel discorso mentre rievoca magistrati insigni, come il giudice Radaelli (che era responsabile dei reclusi minorili). Ma ciò non toglie la responsabilità del dicastero perché in quei tempi c'era una povertà quasi francescana. Dei magistrati dunque, Scalfaro pensa così: «Ogni mestiere ha la sua vocazione. Quella del giudice e avere amore per la verità e la giustizia, tenere il distacco dalle parti, e non subire l'attrattiva di essere sempre sulle prime pagine dei giornali». Dei magistrati dunque, Scalfaro pensa così: «Ogni mestiere ha la sua vocazione. Quella del giudice e avere amore per la verità e la giustizia, tenere il distacco dalle parti, e non subire l'attrattiva di essere sempre sulle prime pagine dei giornali».



Il presidente Fininvest Silvio Berlusconi

Il presidente Fininvest se la prende con i «comunisti» e «L'Espresso», il loro braccio armato «L'intenzione è questa: vogliono sottrarci quattrocento miliardi di introiti»

Sponsor, Berlusconi a testa bassa

«Un'operazione orchestrata dal partito comunista grazie al suo braccio armato, l'Espresso. Una campagna del senatore Rognoni, appoggiata da elementi della sinistra dc». A Milanello, alla vigilia del derby, Silvio Berlusconi attacca a testa bassa i sostenitori della direttiva Cee che dice no alle trasmissioni sponsorizzate. E difende il fratello Paolo. «Non c'entra con Tangentopoli»

LUCA CAIOLI

MILANO «Vogliono sottrarci 400 miliardi di introiti per attività di sponsorizzazione. F questa l'intenzione. Un'operazione orchestrata dal partito comunista (Berlusconi per carità)», dice ancora così il Pds. Il direttore del Tg3, presidente della commissione di vigilanza. Che è entrato in polemica diretta col direttore del Tg3. «Tenendo conto della situazione di disagio che ha investito la Rai, è inaccettabile che un dirigente qualificato dell'azienda faccia dichiarazioni come quelle di Curzi. Abbiamo offerto ai giornalisti Rai la sede per portare il loro contributo di critica e di proposta. La commissione di vigilanza. L'ufficio di presidenza allargato ha già ascoltato un'ampia relazione di Giuseppe Guilletti «segretario dell'Usirai». E quindi conclude Rognoni «iniziativa scomposta come quelle registrate in questi giorni. Una grave danno all'azienda e offrono argomenti a chi non vuole una Rai forte, efficiente, emittente pubblica televisione di tutti i cittadini».

za 400 miliardi spiegatele voi cosa potremo fare». F si dilunga a discutere sul senso della direttiva Cee. Per lui è diretta contro la pubblicità tv. «La direttiva Cee non è un'operazione di sponsorizzazione», dice. «È un'operazione di sponsorizzazione». «Non è un'operazione di sponsorizzazione». «Non è un'operazione di sponsorizzazione».

Ma l'intento del presidente non è didascalico. Ha il dente avvelenato, vuole sfogarsi. I suoi risi d'ordi degli scontri tra Milan e Inter, per sentirsi raccontare cosa pensa di questa squadra per avere l'ultima dritta su Van Basten. Ma con il presidente Fininvest non aveva molta voglia di parlare di calcio. Preoccupato senza il suo tradizionale sorriso. Durban Berlusconi spiega che questa delle sponsorizzazioni è una follia totale: nasconde una voglia di distruggere. «Sen-

come il suo. Insomma un'ovvia difesa a spada tratta a cui si aggiunge la possibilità necessaria dal 1970 spiega e un'attività gestita da Paolo Berlusconi in maniera totalitaria indipendente. Meglio sempre mettersi a puntino sulle...

È un altro sassolino che gli dà fastidio e come faceva una volta il buon Cossiga provvede a toglierlo. È un titolo di «Repubblica» sugli affari con Lagrestri che non gli è andato giù. Vuole chiarire. «Con Lagrestri l'unica cosa che c'è stata è la vendita di un appartamento a San Siro dove hanno comprato appartamenti Sacchi, Fasoli e Maldini, altro che loschi affari». Si ferma un attimo e sbotta. «Di questi tre tipi tutti i tipi sono usciti dalle logge». Il soggetto non è chiaro, il concetto è Berlusconiano. «Sono cose tirate in ballo, artatamente da gruppi in cerca di alleanza e le simpatie di questa o quella fazione politica. Noi con chi stiamo? Noi siamo un gruppo industriale, abbiamo altri problemi a cui pensare e se proprio dobbiamo stare con qualcuno siamo con i nostri 88 mila collaboratori».

Advertisement for 'SENZA LAVORO' magazine. Text includes: 'Su AVVENIMENTI in edicola', 'SENZA LAVORO Il cittadino che si è ucciso perché licenziato (e altre storie italiane)', 'CLAUDIO FAVA La mafia comanda a Catania', 'SARAJEVO Le informazioni per la marcia di pace', 'CONFESERCENTI Federazione Italiana Balneari', 'Gruppo Pds - Informazioni parlamentari', 'Il trasporto pubblico locale e regionale e le scelte del Governo', 'Mercoledì 25 novembre ore 10 Direzione Pds Roma (Via Botteghe Oscure 4)', 'Partecipano: I Parlamentari delle Commissioni Trasporti della Camera e del Senato: R. Nardi, F. Mariani, G. Quercini'.

La «confessione» del mafioso di Gela ad un ufficiale durante un trasferimento
«A Milano non possono ammazzarlo
A Palermo darebbero la colpa alla mafia»

Il procuratore capo Borrelli minimizza
«Non è un personaggio attendibile»
Ma il giudice di Tangentopoli ha già ascoltato
alcuni mesi fa un pentito di Cosa Nostra»

In preparazione a Palermo
altri blitz contro Cosa Nostra
La polizia: «Ci ispiriamo
al metodo di Falcone»

Di Pietro, in Sicilia pericolo di morte

Dal boss Piddu Madonna un avvertimento al magistrato milanese

L'inchiesta di Tangentopoli si incrocia con quella sulla mafia. Di Pietro ascolta un pentito che gli fa nomi finiti anche nei verbali milanesi. È quanto scrive l'Espresso che riporta le rivelazioni del boss «Piddu» Madonna. «Dite a Di Pietro di non mettere piede in Sicilia perché lì gli fanno la festa». La procura dà scarso peso al racconto, ma non sottovaluta le minacce alla vita del magistrato

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO L'inchiesta «Mani pulite» è arrivata a un incrocio pericoloso: le indagini dei pool anti mazzetta della procura di Milano si intrecciano con quelle su «Cosa Nostra». La certezza arriva dopo mille voci ufficiose e mille smentite ufficiali da informazioni passate alla redazione del settimanale «l'Espresso» che sarà in edicola domani e che hanno trovato sostanziali riscontri ieri in procura. La notizia che il giudice Antonio Di Pietro fosse nel mirino della mafia era circolata per la prima volta a metà luglio, poco prima dell'uccisione del giudice Borsellino. L'ultimo segnale di morte era arrivato ai primi di novembre: i giudici di Firenze indagando su «Cosa Nostra» nel centro nord hanno scoperto a Milano tra l'Ortomercato e Linare l'autoparco dei clan mafiosi. Ancora una volta si parlò di un attentato in preparazione per Di Pietro. Ma solo a metà novembre si è iniziato a capire perché il magistrato potrebbe essere en-



A sinistra, il sostituto procuratore Antonio Di Pietro qui a fianco Giuseppe Piddu Madonna

tero Borrelli aveva sottolineato l'opportunità di non enfatizzare queste notizie. Anche in quella circostanza però la procura non aveva nascosto forti preoccupazioni. Ieri Borrelli ha nuovamente gettato acqua sul fuoco riferendosi soprattutto alla prima parte dell'articolo dell'Espresso in cui si riferiscono fatti allarmanti ma a parere del procuratore capo destituiti di fondamento. Stando a quanto afferma il settimanale c'è un rapporto della squadra mobile di Vicenza datato 11 settembre 1992. Trenta righe in tutto che contengono un breve e sconvolgente avvertimento per il giudice simbolo dell'inchiesta milanese. «Dite a Di Pietro di non mettere piede in Sicilia perché lì gli fanno la festa». A lanciare questo segnale è Giuseppe «Piddu» Madonna considerato il referente milanese dei clan degli interessi al Nord.

Madonna era stato arrestato il 6 settembre a Costanza di Longare nel vicentino dagli agenti della Criminalpol. Tre giorni dopo venne trasferito a Roma e durante il viaggio lanciò il suo avvertimento parlando col funzionario che guidava la scorta. Tornato a Vicenza il capo scorta redasse il rapporto nel quale riferiva alcune considerazioni di «Piddu» Madonna. «Mi ha riferito di tenere in massima considerazione l'operato di Di Pietro», scrive l'operato di Madonna non sarebbe però da interpretare come una minaccia della mafia. «Se lo ammazzassero a Milano avrebbe detto il boss: si scorderanno gli altri mentre in Sicilia si darebbe la colpa del fatto alla mafia. Così era avvenuto anche per l'attentato al giudice Carlo Palermo. I reati mandanti erano uomini politici e non la mafia».

A Palermo si preparano altri blitz patrimoniali contro Cosa nostra, dopo quello che ha colpito il clan Madonna. La ragnatela di prestanome che riciclano il danaro sporco in attività lecite è stata costruita dai mafiosi sfruttando un intreccio di vincoli familiari. Falcone negli anni Ottanta aveva seguito questa pista per colpire gli Spatola, gli Inzerillo e i Gambino. La polizia «Ci ispiriamo al suo metodo di lavoro»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

PAERMO Si prepara «mascheramento e pulizia» numero due. «Forse più di un blitz tradizionale con arresti e processi», operazioni come quella che ha condotto al congelamento di 1.000 miliardi del clan Madonna possono mettere in grave difficoltà Cosa nostra», dice il magistrato. È in tensione: è di continuare a battere questa strada. «Le indagini e le misure patrimoniali anti mafia sono tra i primi punti del mio programma», dichiara il questore Matteo Cinque al suo terzo mese di permanenza a Palermo. Altre indagini sono state avviate per individuare i tesori di altre famiglie mafiose vincenti che pur essendo da tempo sulle prime pagine dei giornali hanno potuto però riciclare e accumulare i propri capitali quasi indisturbati.



Colpi di pistola nelle vicinanze della tomba di Borsellino

Conflitto a fuoco l'altra sera a Palermo che ha visto impegnati i due carabinieri di guardia alla tomba del giudice Borsellino nel cimitero di Rotoli e uno sconosciuto che era entrato di nascosto di nascosto dopo aver scavalcato un muro di cinta. Scoperto dai militari incaricati di vigilare sulla tomba del giudice lo sconosciuto non ha obbedito all'ordine di fermarsi ed ha esplosivo un colpo di pistola in direzione dei para che hanno subito risposto al fuoco. Dopo aver sparato senza esito in direzione dei militari l'uomo è fuggito.

Gli occupanti sono riusciti a fuggire. È il terzo carico sequestrato in un solo mese

Armi e 10 chili di esplosivo in un'auto

Inseguimento e sparatoria a Catania

Trovati a Catania dieci chili di esplosivo ad altissimo potenziale. Erano in un'auto intercettata dalla polizia sulla Catania-Messina. È il terzo ritrovamento in un mese. Martedì carabinieri avevano scoperto mezza tonnellata di esplosivo. Continuano intanto le polemiche in Procura, dove sembra sia in atto una strategia per delegittimare il sostituto procuratore Felice Lima.

WALTER RIZZO

CATANIA Ancora tritolo ancora esplosivo ad altissimo potenziale. In grado di mandare in briciole un intero isolato. L'esplosivo di provenienza estera era sistemato in bell'ordine in uno scatolone e sigillato con del nastro adesivo. Pronto persino il foro attraverso cui far passare l'innescò. Una bomba schiva in mano per gli uomini della famiglia catanese di Cosa Nostra che solo per un caso e per la prontezza di una pattuglia dell'Polizia stradale non è arrivato a destinazione.

due attentati come quello di Capaci. Come contorno c'era un carico di armi ad alto livello. Due suoi uomini fidati sono infatti caduti nella rete di G. G. che ha individuato un traffico d'armi che partendo dalla Croazia faceva arrivare mitra e esplosivo di Sicilia passando per la Toscana. Un clan che avrebbe buone basi nella zona di Prato Firenze e in Lunigiana ma che avrebbe creato una vera e propria succursale

dei suoi traffici in Versilia e nel T. Lucchesia lavorando sempre in stretta sintonia con le cosche palermitane. Personaggi potenti dunque che ormai da un anno sembra abbiano deciso di compiere un salto di qualità nella strategia militare a Catania. Nel mirino secondo fonti confidenziali raccolte dalla Polizia ci sarebbero stati allora due magistrati catanesi: il cap Nino Ferrara e il sostituto procuratore della repubblica Felice Lima. Il giovane magistrato oggi vive superblindato e proprio in questi giorni non senza difficoltà è riuscito a fare finire in galera per un storia di appalti truccati gli imputati catanesi Gino e Giuseppe Costanzo. Un giudice contro il quale pare sia in atto ormai da settimane un'opera di delegittimazione che parte proprio dall'interno della procura di Catania. Un attacco sottile che oggettivamente potrebbe aprire la via a qualche cosa di veramente terribile.

Lo strumento di lavoro principale è stato quindi l'albero genealogico. Un esempio Salvatore Madonna, uno dei figli del «padrino» di San Lorenzo fu arrestato nel dicembre 1991 fuori dal suo «territorio» in una villa blindata e lussuosa vicino all'aeroporto (comune di Cinisi). Poi in carcere Salvatore si è sposato con Maria Angela Trapani figlia del capomafia di Cinisi Francesco un superlatitante cugino a sua volta di Francesco Madonna che per un infarto è passato a miglior vita qualche giorno fa e la cui salma è stata esposta con tutti gli onori dai familiari. La famiglia Di Trapani durante la detenzione di Salvatore si è impegnata pienamente con il gruppo dei Madonna subentrando ad esso in molte attività spiegate dalla polizia.

Altri casi i Gangi gli Spina ed i Gambino esponenti del Gotha mafioso cittadino tra i loro intercorsi diversi matrimoni incrociati fino a formare un unico clan. F. poi al fianco di Salvatore Madonna al momento della cattura e era Francesco Musso ed una figlia intestata a sua sorella Cosma con sede nella lontana Fera mo figura tra i beni posti sotto sequestro. La catena porta al imprenditore edile Vincenzo Graziano intestatario di 12 imprese edilizie sotto chiave. Una nipote di Graziano ha sposato il figlio maggiore di Mario Valentini uno dei nomi in senti nel rapporto della polizia che ha fatto più rumore a Palermo è incensurato gesisce una notissima concessionaria di macchine di lusso. Ma il telefono cellulare usato da Aldo Madonna era intestato proprio a lui. E proprio nella sua ditta è stato acquistata la Porsche che Salvatore Madonna usava prima della cattura. Le parentele elemento di forza e di unità mafiosa possono di ventare così il tallone d'Achille di Cosa Nostra.

Profanata dalla madre la tomba di Rita Atria che aveva collaborato con Borsellino. La ragazza di Partanna aveva parlato della mafia del Belice e si era uccisa dopo la strage di via D'Amelio.

Martellate sulla lapide della figlia «infame»

È andata al cimitero e ha preso a martellare la lapide della figlia. Così Giovanna Cannova ha puntato Rita Atria, la ragazza di Partanna che aveva infranto il muro dell'omertà e aveva deciso di collaborare con il giudice Borsellino. Dopo la strage di via D'Amelio Rita si era uccisa. La madre l'aveva ripudiata perché «aveva parlato» e così non era andata al funerale. Dopo la profanazione è stata denunciata.

NINNI ANDRIOLO

ROMA Il 2 novembre scorso si è recata al cimitero di Partanna e ha preso a martellare la tomba della figlia. Così Giovanna Cannova, 52 anni, marito e figlio uccisi da killer della mafia, ha voluto punire ancora una volta Rita Atria che a 17 anni aveva voluto vendicare il padre ed il fratello svelando a Paolo Borsellino tutto quello che sapeva delle cosche di la valle del Belice e del Trapanese. Aveva spezzato il codice del silenzio che le donne degli uomini d'onore non devono mai infrangere.



della Roma semideserta di una domenica d'estate. Le avevano ucciso Paolo Borsellino il giudice al quale si era affidata e che era diventato per Rita come un fratello e come un padre dopo che il fratello e padre erano stati ammazzati uno dopo l'altro dalle cosche rivali. Aveva raccontato tutto a Borsellino. Aveva elencato nomi, descritto volte, ricordato episodi della sua giovane vita vissuta a contatto con quella cultura secolare di violenza e di soggezione che la mafia ha imposto in Sicilia. Aveva tirato in ballo Vincenzo Cuccini potente deputato dc che controlla i voti del Belice e tremato che è accusato di omicidio di mafia di corruzione. Aveva infranto la consegna del silenzio assediato. Rita Atria la moglie di Niccolò il fratello ucciso il 24 giugno in un agguato.

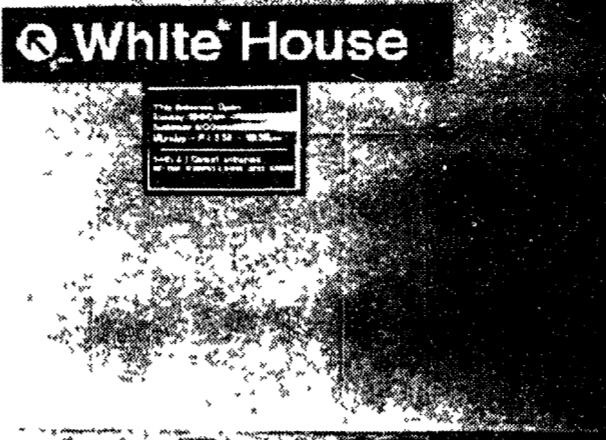
Cossiga rivela particolari sull'omicidio del leader dc

«Moro, qualcuno voleva chiedere aiuto alla mafia»

ROMA Il senatore Francesco Cossiga dice che il pentito Buscetta è credibile anche quando rivela che la mafia tentò su commissione di liberare Aldo Moro. Nelle molte ipotesi fatte per salvare Moro ci fu certamente anche quella di accutare o addirittura di richiedere la collaborazione della criminalità organizzata non esclusa la mafia.

Il senatore Cossiga rivela particolari sull'omicidio del leader dc Moro, qualcuno voleva chiedere aiuto alla mafia. «Moro, qualcuno voleva chiedere aiuto alla mafia», rivela il senatore Francesco Cossiga. «Moro, qualcuno voleva chiedere aiuto alla mafia», rivela il senatore Francesco Cossiga. «Moro, qualcuno voleva chiedere aiuto alla mafia», rivela il senatore Francesco Cossiga.

Il giudice Helen Freedman della Corte suprema statale infligge a Norman Steisel e a tre funzionari comunali una pena emblematica. Passare una notte soltanto negli squallidi uffici dove s'affollano le schiere di disperati: «Violate la legge, è intollerabile»



Poveri a New York. A decine di migliaia cercano casa e vivono per strada. A fondo pagina, il presidente russo Eltsin

«La condanno a vivere da senzateo»

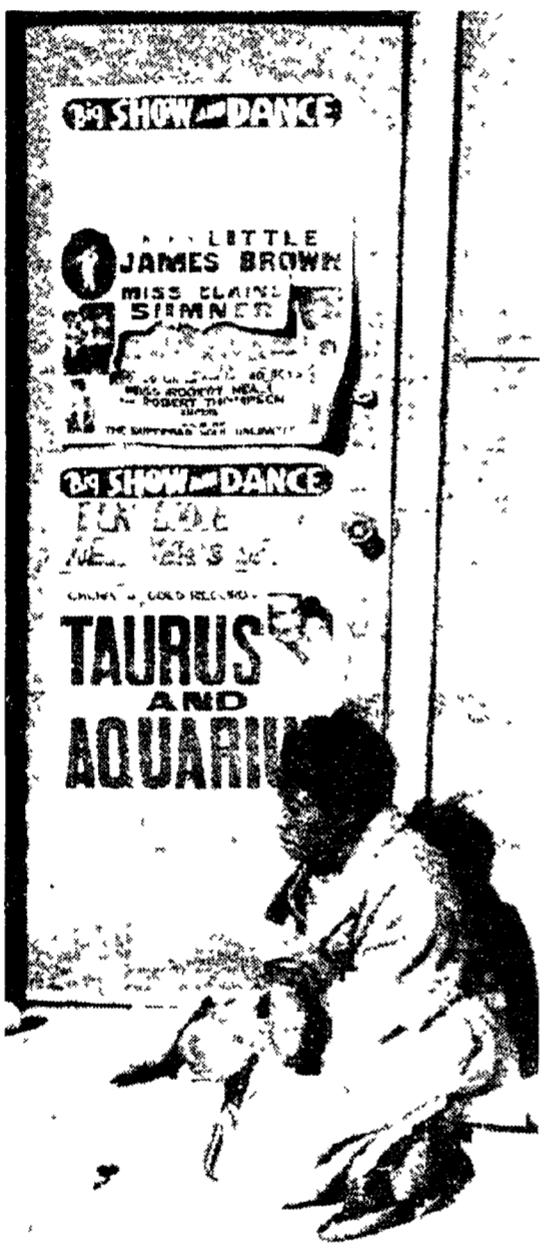
Assistenza caos, paga il vicesindaco di New York

Non hai dato un tetto ai senza casa? Per punizione passerai una notte con loro. Questo ha deciso un giudice di New York, condannando il vicesindaco a dormire al fianco degli homeless accampati nei centri d'emergenza. Una sentenza esemplare? No. Solo un dito nella piaga d'un problema che non si può risolvere in tribunale: quello dei drop-outs, il popolo di disperati che riempie le strade della «grande mela».

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. La sentenza parla chiaro. E non lascia a Norman Steisel, uno dei vicesindaci della città, che qualche stretto margine di scelta temporale. In uno qualunque dei prossimi trenta giorni — recita infatti l'ordinanza emessa giovedì scorso dalla signora Helen Freedman, austero giudice della Corte Suprema dello Stato — egli dovrà rassegnarsi infilato lo spazzolino da denti ed una camicia di ricambio nella borsa, a passare una notte fuori casa. O meglio presentarsi entro le ore 10 p.m. nei locali di una delle Emergency Assistance Units da lui gestite. Lì, dovrà permanere, per volontà della legge, fino al sorgere del sole. E lo stesso destino toccherà quella stessa notte ad altri tre alti funzionari dell'Amministrazione municipale.

Evidente è la natura didattica del verdetto. E questa è in sostanza, la colpa che viene imputata a Steisel: aver lasciato che nelle sedi dell'Eau — uffici istituzionalmente addetti allo «smistamento» dei senza casa negli ostelli — si accumulasse un'intollerabile quantità di «prati che rissolte». Ovvero l'aver consentito che anno dopo anno le sale d'attesa ed i corridoi delle Emergency Units si trasformassero essi stessi in sudici rifugi per i disperati in cerca d'aiuto. «Per troppo tempo» — ha detto Helen Freedman nel condannare la sua punizione — «questa corte ha intimato la fine di una pertinace e continuata violazione della legge. Non intendo tollerare oltre una simile situazione. Il vicesindaco, narrano le cronache, non l'ha presa con la dovuta filosofia. E ieri, nell'annunciare un pronto appello contro la sentenza, ha seccamente commentato: «Non è certo mettendo in facili imbarazzi l'amministrazione che si risolverà il problema dei senza casa». Difficile dargli torto. È difficile soprattutto non rilevare insieme a lui, i molti paradossi che marciano la decisione della signora Freedman. Il primo è più importante, con questa «sentenza esemplare» il giudice della Corte Suprema altro non ha fatto, in fondo che fantasiosamente riproporre una vecchia e burocratica illusione. Quella che pretende di risolvere per decreto giudiziario un problema sociale — la crescita esponenziale degli homeless — ormai sfuggito ad ogni controllo.



Il giorno del ricevimento come il giorno del supplizio. Fuori piove, le strade sono piene di fango. Sul marciapiedi bancarelle di frutta (le arance) a 300 rubli al chilo) e interminabili file di chioschi dove si vendono a prezzi commerciali le lattine di birra scappa sigarrette e quant'altro ancora. Piccoli bazar (centinaia di piccoli

della città sono popolati da chi nelle Emergency Units non ha ancora messo piede. O peggio ancora quelli dove non di rado finiscono gli homeless le cui pratiche gli sono state evase dagli appositi uffici.

rispondono — no grazie, preferisco la strada. Qui — nel profondo d'una galleria di metropolitana più sudicia di una fogna o nel gelo della strada — a Norman Steisel poteva toccare di dover trascorrere la sua «notte di punizione». Qui o appunto in una di quelle concentrazioni di umana disperazione che sono i più vecchi shelters, i rifugi per senza casa di New York City. Tra cui il più tristemente famoso — quasi un simbolo — è quello che la gente chiama semplicemente The Fort. E che in effetti altro non è che l'antico arsenale di quel Fort Washington che sulle alture dell'estrema punta nord di Manhattan in tempi lontani vigilava con i propri cannoni l'accesso al fiume Hudson. Oggi è un magazzino dove in uno spazio ampio come due campi di football sono allineati quasi 900 giacigli. Ed è questo probabilmente il fondo dell'abisso. «Per la strada o nelle gallerie — ci aveva raccontato il tenente Romero — un homeless può cercare qualcosa che assomigli ad uno spazio domestico. Nel rifugio no. Nel rifugio, è soltanto un animale senza tetto in balia dei furtivi dei ladri dei pazzi. È il rifiuto l'ultimo giorno il punto d'arrivo di una deriva umana che non è solo assenza di un tetto. Un anno fa una ricerca campionaria fatta a New York aveva testimoniato come almeno il 50 per cento dei senza casa avesse seri problemi di salute mentale, come il 65 per cento fosse colto da scemi, malatte croniche — come il 40 per cento avesse già conosciuto l'esperienza del carcere.

Fidel ammicca ma Clinton farà rotta su Cuba?

In questi giorni Wayne Smith, ex rappresentante diplomatico statunitense a Cuba e considerato vicino al nuovo presidente, ha avuto colloqui all'Avana con il vice ministro degli Esteri Ramon Sanchez Parodi e con esponenti dell'opposizione moderata al castrismo. Sia il governo sia l'opposizione sperano che Clinton promuova un cambio nella politica americana verso l'isola.

SAVERIO TUTINO

È molto attesa per Clinton alla prova dei fatti. E uno di questi fatti non secondario è la questione cubana. Esame delicato sul quale il nuovo presidente inizierà presto a mostrare il suo vero volto. Oltre alle sue capacità. In quella area si è ormai stabilizzata da almeno ventisei anni una situazione di stallo. Morto Ernesto Guevara nel 67 a poco a poco si era chiarito che il rispetto sostanziale di una sovranità relativa di Cuba da parte di Washington era la condizione per un equilibrio altrettanto relativo ma il più vicino possibile a una linea di reciproco interesse. Attraverso il segretario di Stato Henry Kissinger l'amministrazione repubblicana agli inizi degli anni 70 compì un prudente assaggio per tentare di regolare l'aspetto contenitivo che divideva i due paesi dal tempo della Bay dei Porci. Quel tentativo fu fatto fallire da Castro.

Clinton farà dunque un passo per normalizzare la situazione? Dipende evidentemente da una valutazione complessa nel quadro di future iniziative di politica estera che dovranno abbracciare tutta l'America Latina. Clinton farà dunque un passo per normalizzare la situazione? Dipende evidentemente da una valutazione complessa nel quadro di future iniziative di politica estera che dovranno abbracciare tutta l'America Latina. Clinton farà dunque un passo per normalizzare la situazione? Dipende evidentemente da una valutazione complessa nel quadro di future iniziative di politica estera che dovranno abbracciare tutta l'America Latina.

PEREGRINAZIONE

MOSCA. Non capita tutti i giorni di vedere un ministro piangere. A dirotto. Gli occhi rossi e il naso che tira su. Un ministro che riceve i cittadini nel suo ufficio — una Russia dolente di suoceri che camminano e che chiedono con grande dignità un piccolo aiuto dopo il grande sfracello. Un ministro con le lacrime che non riesce a nascondere un cedimento dopo il tanto mentre ascolta racconti di ingiustizie senza confine di disperati. Questo ministro, ho visto piangere un mattino di questo novembre nella stanza al primo piano del dicastero per la «Protezione sociale della popolazione» un palazzo semimassacrato da una folia di afflitti di tribolanti uomini in stampelle ciechi anziani gravati dall'età e dalle malattie. Una corte dei miracoli nell'anticamera di Ella Pamfilova, 39 anni, l'unica donna del governo. Eltsin Gaidar di quel governo che vuol portare la Russia «nel mercato». È il piano del ministro a cui è stato affidato il compito più oneroso e terribile, la difesa sociale — in una nazione dove il cinquantuno per cento della popolazione ancora vive in condizioni di povertà. È rimpiangiuto e addolorato per il più grave errore compiuto dal

governo all'atto di cominciare la discussa prova delle riforme «radicali». Quale errore? Per un attimo s'abbandona al sorriso. «Ricorda quando in altri tempi si indicava un luminoso futuro da raggiungere?». D'accordo, ma quello era il comunismo. «Ecco il nostro errore: l'errore di questo governo non aver saputo spiegare inseguiti dall'emergenza cosa vogliamo e come dovrà essere il cambiamento?». Si interroga. «Più vivere la gente senza idee? Non penso. La gente, la nostra gente va risvegliata. Oggi se non è ancora tardi bisogna spiegare cosa ciascuno potrà ottenere dalle riforme. Se non lo faremo crollerà tutto». Cosa ne ha ricevuto per esempio questo Alexandr Nikolavich che seduto davanti alla scrivania del ministro non si dà pace per il fatto che non gli venga riconosciuta una invalidità permanente? Tira fuori da una sacca fogli e foglietti, lettere, dichiarazioni di questo o quell'ufficio. Carte anche in giallitte piccoli tesseri di burocrazia che sono il ultimo appiglio. L'estrema speranza.

Nell'ufficio di Ella Pamfilova al dicastero della Protezione sociale sfilano vecchi e invalidi «L'errore di questo governo: non aver spiegato quale deve essere il cambiamento»

«Povera Russia implora aiuto»

Piange il ministro dei poveri

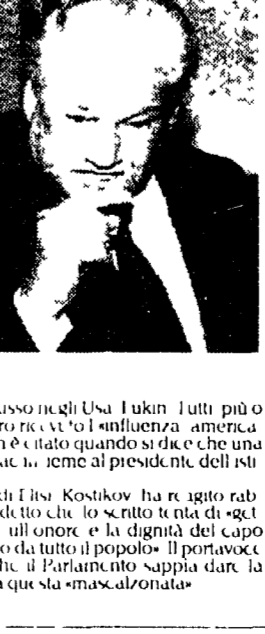
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

Il ministro dei poveri Pamfilova. Ella Pamfilova, ministro della Protezione sociale, piangeva nel suo ufficio. «L'errore di questo governo: non aver spiegato quale deve essere il cambiamento».

Pamfilova. Ella Pamfilova, ministro della Protezione sociale, piangeva nel suo ufficio. «L'errore di questo governo: non aver spiegato quale deve essere il cambiamento».

«Eltsin e i suoi agenti Cia»
Roventi accuse a Mosca

MOSCA. «Stile degli agenti della Cia», «Stile di masochismo», «Stile di masochismo», «Stile di masochismo», «Stile di masochismo».



Non è questo il trattamento che ci meritiamo. A me che poi sono andato a Berlino. Sta lì portò via due zii e il padre e mia madre rimase sola con otto figli. Lei è bella e gentile non umili questa persona che le sta davanti. Mi basta qualche mezzo sacco di patate. Il ministro ha gli occhi rossi. Quello è un torrente. «La mia pensione è di 2.250 rubli. Mi guardi piango anche io. Io promesso a me stesso non morrò sin quando non uscirò a fare il mio dovere da Eltsin».

tento e dice con gli occhi che gli brillano «Un grazie di cuore».

St a a r r i v a n d o
l' i n f l u e n z a.

IBWA



E' g i à a r r i v a t o
i l v a c c i n o.

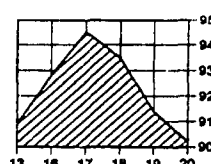
Puntualissima, come tutti gli anni, l'influenza si mette in moto verso i nostri lidi. Però ci sono molte persone che non possono assolutamente permettersi di prenderla. Per esempio, gli anziani; i bambini con frequenti episodi reumatici acuti; chi ha malattie debilitanti, cardiache, renali, respiratorie; i diabetici; i soggetti con malattie del sangue, o con carenza di anticorpi. Ma non solo: anche gli addetti a pubblici servizi; il personale di assistenza e i familiari delle persone a rischio. A tutte queste persone consigliamo di consultare il medico per l'eventuale vaccinazione.

**VACCINO ANTINFLUENZALE.
CONSULTATE IL VOSTRO MEDICO.**

Economia & lavoro

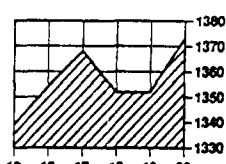
BORSA

I Mib della settimana



DOLLARO

Sulla lira nella settimana



Riunione d'emergenza ieri a Bruxelles. La Spagna chiede una svalutazione del 6% della peseta, pressioni su escudo portoghese e sterlina irlandese perché seguano Madrid

Il supermarco schiaccia tutti, anche il franco francese costretto a cedere? Dieci ore di discussione non sono bastate a rimettere insieme i cocci del sistema europeo

Nuovo riallineamento nello Sme

Notte di fuoco per il comitato monetario Cee

Riunito d'urgenza a Bruxelles il comitato monetario della Cee su richiesta spagnola che chiede una svalutazione della Peseta del 6%. È il terzo riallineamento in due mesi. Forti pressioni perché anche l'escudo portoghese e la sterlina irlandese seguano Madrid. Il supermarco obbliga anche la Francia a rivedere le parità del franco? Dieci ore di discussione non sono bastate per decidere



Il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Non sono state sufficienti 10 ore di discussione per rimettere insieme i cocci del sistema monetario europeo. Finì ancora una volta a pezzi sotto i colpi della speculazione internazionale. Il comitato monetario della Cee convocato d'urgenza ieri a Bruxelles è ancora riunito mentre scriviamo. Questa volta la richiesta di riallineamento è in due mesi è partita da Madrid venerdì pomeriggio: la peseta spagnola aveva toccato il fondo della banda di oscillazione dello Sme e il governo di Felipe Gonzalez aveva deciso di chiedere subito alle autorità monetarie della Cee una svalutazione del 6%. La seconda volta quella del 17 settembre quando abbassò la sua parità di cambio del 5% una svalutazione evidentemente giudicata non sufficiente per la debole economia ibérica. Così è bastato un piccolo incidente di percorso provocato dal governo liberale svedese, giovedì pomeriggio per scatenare i computer di tutto il mondo in frenetici vendite e altrettanto frenetici acquisti soprattutto di marchi tedeschi. La prima a cadere sotto i colpi dei mercati è stata la moneta spagnola (considerata la più fragile) ma subito a ruota sono arrivati i nomi schiacciati per l'escudo portoghese, la Sterlina irlandese e la corona danese.

Per cui ieri pomeriggio all' riunione del comitato monetario la discussione si è fatta subito aspra e faticosa. Ad aprire il fuoco come sempre è stato Hans Tietmeyer vice presiden-

te della Bundesbank che senza tanti complimenti ha detto che il problema non è solo spagnolo: in poco più di due mesi lo Sme è stato costretto al riallineamento tre volte (il 13 settembre quando la lira italiana svalutò del 7%, la notte del 16 settembre quando sterlina e l'ira uscirono dal sistema monetario e la peseta svalutò del 5,1 per cento). E questo è avvenuto perché come Bonn va sostenendo ormai da oltre due an-

ni sono troppi le monete di paesi non economicamente sani che sono sopravvalutate poiché i rispettivi governi non sanno che lo Sme potesse nascondere e proteggere. Oggi hanno sostenuto tedeschi e lussemburghesi, questa posizione diventa insostenibile per cui non è possibile accettare la richiesta di Madrid e chiudere la discussione in fretta. Esistono i problemi del Portogallo e dell'Irlanda: dobbiamo

aspettare il prossimo giudizio negativo dei mercati oppure affrontarlo subito? Il non è da escludere che esista anche un problema franco-francese (di cui l'esasperato protrarsi del vertice) che nonostante le dichiarazioni del ministro Sapin inizia a mostrare le sue debolezze. Può darsi che la Bundesbank si sia stancata di sostenere sui mercati. Anche per che una possibile riduzione dei tassi tedeschi passa neces-



Michel Camdessus direttore generale dell'Fmi

Minirivoluzione negli assetti del Fondo monetario

NEW YORK. A 46 anni dal battesimo di Bretton Woods il Fondo Monetario Internazionale prende atto dei mutati rapporti di forza nell'economia mondiale. Il gigante Giappone guadagna potere nella "gerarchia" dell'istituzione affiancando la Germania mentre la dolla- nante stella del Regno Unito deve accettare un significativo ridimensionamento. L'Italia, per parte sua, sale di un gradino nella classifica dei maggiori azionisti dell'Fmi attestandosi al settimo posto.

Il comitato esecutivo del Fondo in cui l'Italia rappresenta anche gli interessi di Grecia, Polonia, Malta e Portogallo ha sanzionato nei giorni scorsi l'approdo ad un mutua a lungo invocata il nuovo aumento generale delle quote (i contributi alle casse del Fmi in proporzione ai quali sono attribuiti poteri e diritti dei 173 paesi membri) e ormai ultimato. Dopo il recente via libera del Congresso Usa, a lungo recalcitrante, il mercato salire il totale delle risorse a disposizione da 97,4 a 134,8 miliardi di dollari (oltre 270 mila miliardi di lire). Il numero delle quote essenziali per puntellare le riforme in sempre più vaste aree di crisi (come l'ex Urss) ha fornito l'opportunita per una significativa revisione dei rapporti di forza all'interno dell'Fmi. Il nuovo equilibrio si è intrecciato con le novità di carattere diplomatico in grado di accontentare tutti. Il Giappone ad esempio ha ottenuto un parziale riconoscimento del suo status di superpotenza: ex officio mondiale, la quota ed i diritti di voto del Sov Levante saranno dal 4,35 al 5,5 (l'attuale quota è del 3,5). Il Giappone non accetterà infatti un declassamento e ridimensiona il suo peso solo marginalmente (dal 5,56 al 5,54) restando a fianco di Tokyo.

Il capo del governo annuncia altri dodici mesi di passione: «La crisi colpirà la Germania, difficile che non ci siano conseguenze» «Attenti a non abbassare la guardia sulla lira». E intanto Reviglio anticipa i dati sull'inflazione: a novembre cala al 4,8%

Amato: «Per l'economia un '93 difficile»

L'inflazione continua a rallentare, a novembre scenderà al 4,8% anticipa il ministro del Bilancio Reviglio. Ma Giuliano Amato preannuncia un 1993 difficile per l'economia. «Dovremo fare sacrifici e metterci a remare». In arrivo un disegno di legge per semplificare il sistema fiscale, mentre sulla lira il capo del governo invita a non abbassare la guardia. «Le turbolenze continuano, facciamo attenzione».



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

ROMA. Incassato dalla Camera il voto sulla finanziaria presentato il primo sulle privatizzazioni approvato definitivamente il disegno della manovra economica. Giuliano Amato non si accontenta. Dalla sua l'oscillazione tra il Guscio e la periferia, i sindacati della Manovra lancia messaggi e ammonimenti per il immediato futuro.

«L'oscillazione del sistema ma anche per mancanti un segno di giudici. L'inflazione è un dato «duro» e quindi è anche un problema loro perché non se ne occupano». Parla della lira, per dire che le perturbazioni valutarie di cui si parla potrebbe essere l'ultima, almeno così si augura Amato. «Anche se si tratta di cifre che a novembre sarà in netto calo rispetto al mese scorso».

scorsa aggiunge: «La vela non ha molto su cui contare dove trovare un molinone o mietterci la rena». Bisognerebbe lavorare molto, insomma. Lavorare e fare sacrifici. La manovra economica è di un peso Amato non ritor di gli effetti fortemente recessivi - aumenterà le tasse per i lavoratori dipendenti e farà pagare quelli autonomi. Anche se il capo del governo sembra adesso meno sicuro degli effetti benefici della mini mini tax per la quale devono ancora essere varate le norme di attuazione. Non ha ancora capito per quanti sarà veramente di più rispetto a quello che pagano ora.

sul concetto di «responsabilità» dimostrato nei confronti della manovra e implicitamente del suo governo. Un'interpretazione già contestata dalle vicende che da due mesi a questa parte hanno diviso l'Italia. Venerdì scorso è toccato infatti alle forze parlamentari di opposizione ricordare che il suo stesso voto non cancella uno scontro politico e sociale violento come da tempo non si ricordava.

Studio sulle dichiarazioni del '90. Primi calcoli delle Finanze sui tagli alle tredicesime

Vita da poveri? No, da commercianti

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Arrivano le prime stime sul taglio fiscale che si abbozzano sulle tredicesime dopo la revisione delle aliquote fiscali e la reintroduzione di 150 miliardi di 30 milioni di lire. Il segretario generale delle Finanze, Giorgio Benvenuto, a Roma alcuni esponenti del Corso di un confronto. In altre parole, il sole chi ha un reddito di 33 milioni annui pagherà per il 1992 una maggiore imposta di oltre 900 mila lire. Molto più forte il colpo per chi ha redditi di 100 milioni di lire: il suo reddito di cento milioni l'anno verrà ridotto oltre un milione e 200 mila lire.

Commercianti: dichiarazioni da 18 milioni l'anno. Nel frattempo arrivano i dati delle dichiarazioni dei redditi 1991 (relativa dunque ai guadagni del '90). Poche le sorprese, anche se si tratta di cifre che a novembre sarà in netto calo rispetto al mese scorso. Ma Amato parla soprattutto del futuro che ci attende. E non sparge certo ottimismo nonostante proprio il ministro del bilancio Reviglio abbia anticipato i dati sull'inflazione, che a novembre sarà in netto calo rispetto al mese scorso.

«L'oscillazione del sistema ma anche per mancanti un segno di giudici. L'inflazione è un dato «duro» e quindi è anche un problema loro perché non se ne occupano». Parla della lira, per dire che le perturbazioni valutarie di cui si parla potrebbe essere l'ultima, almeno così si augura Amato. «Anche se si tratta di cifre che a novembre sarà in netto calo rispetto al mese scorso».

I redditi dei commercianti *

CARNI FRESCHE E CONGELATE	14
PANE CON ANNESSO FORNO	26,8
SALE TABACCHI	27,2
SUPERMERCATI	16,7
GENERALI ALIMENTARI	16
CAI ZATURE	13,9
PFLETTERIE E ART. DA VIAGGIO	14,6
AUTOVEICOLI (COMPRESO USATI)	10,1
DISTRIBUTORI CARBURANTI	21,3
FARMACIE	78,7
PROFUMERIE	12,6
LIBRERIE	17,5
RIVENDITE GIORNALI E RIVISTE	32,4

* In milioni di lire

«L'oscillazione del sistema ma anche per mancanti un segno di giudici. L'inflazione è un dato «duro» e quindi è anche un problema loro perché non se ne occupano».

«L'oscillazione del sistema ma anche per mancanti un segno di giudici. L'inflazione è un dato «duro» e quindi è anche un problema loro perché non se ne occupano».

Lo Stato in vendita



Pronto il primo elenco di 114 immobili o aree che lo Stato si prepara a mettere in vendita. Pronta a partire l'«Immobiliare Italia», renderà 3000 miliardi entro il '93

Casermes, carceri, arenili E anche un faro va all'asta

Ex caserme, conventi, pozzi di stazioni e altri beni demaniali tutto andrà presto all'asta. Il ministero delle Finanze ha già trasmesso una prima lista di 114 beni dello Stato al comitato dei ministri che provvederà ad affidarli per la valorizzazione e vendita all'«Immobiliare Italia».

FRANCO BRIZZO

ROMA. L'ex casa del fascio a Salò, il vecchio carcere di Piacenza, decine di caserme, fari spiagge, ex conventi ed ex stazioni sparse lungo tutta la penisola, quattro sotto centrali telefoniche a Milano, campi di volo e di tiro a segno, l'area di Cala Mosca a Cagliari, sono alcuni dei 114 beni patri-

moniali dello Stato che potranno essere messi in vendita nel

ambito dell'operazione immobiliare Italia. Ma non è tutto. Sono molte altre le carissime contenute nella lista, si va dalla stazione di Messina fino al posto di ristoro per il monarca di Modena, dalla Regia riserva di Box a Catolico di Palermo, al

secondo grande capitolo delle privatizzazioni italiane dopo il piano di riordino delle ex Partecipazioni statali è dunque arrivato al via. La legge sulla trasformazione in spa di Iri, Eni ed Ima è approvata dal Parlamento.

Il secondo grande capitolo delle privatizzazioni italiane dopo il piano di riordino delle ex Partecipazioni statali è dunque arrivato al via. La legge sulla trasformazione in spa di Iri, Eni ed Ima è approvata dal Parlamento.

Il ministero delle Finanze può costituire già oggetto di contratti il mandato nei riguardi della costituenda società nazionale immobiliare Italia per l'acquisto dei 3000 miliardi di lire previsti dalla legge sulle privatizzazioni.

A questo fine il Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, aveva stabilito in marzo che Iri avrebbe promosso la costituzione di una società immobiliare Italia con un capitale non inferiore a 300 miliardi



Bnl contro Tesoro: siamo la tua banca ci devi aiutare

ROMA. La Banca Nazionale del Lavoro si appresta a replicare punto su punto alle osservazioni critiche emesse nel corso del Tesoro sulle partecipazioni dello Stato.

Il quadro emerso dal dibattito verde, infatti, non proprio analogo al management della banca di via Veneto che lami, unico come il documento sembra ignorare la storia della banca e in particolare due fatti che ne hanno condizionato e ne condizionano ancora in parte l'operatività.

Ma nel difendere il proprio operato alla Bnl si ramano in occasione di una convenzione della Bnl lo stesso Carlo e si esprime la certezza che in un futuro non troppo distante assisteremo con sorpresa alla collocazione di questa banca a nella posizione di banca di maggior peso nello svolgimento di attività bancaria in ambito europeo.



Mario Artali, presidente della Sme

L'Iri ha approvato ieri il piano di privatizzazione del gruppo alimentare: nasceranno 3-4 spa da quotare subito in Borsa. Un gruppo per Gs e Autogrill, uno per Italgel e dolciario ed un terzo per Cirio-Bertolli-De Rica. Da cedere pezzo per pezzo

Tre, forse quattro società e la Sme è servita

MICHELE URBANO

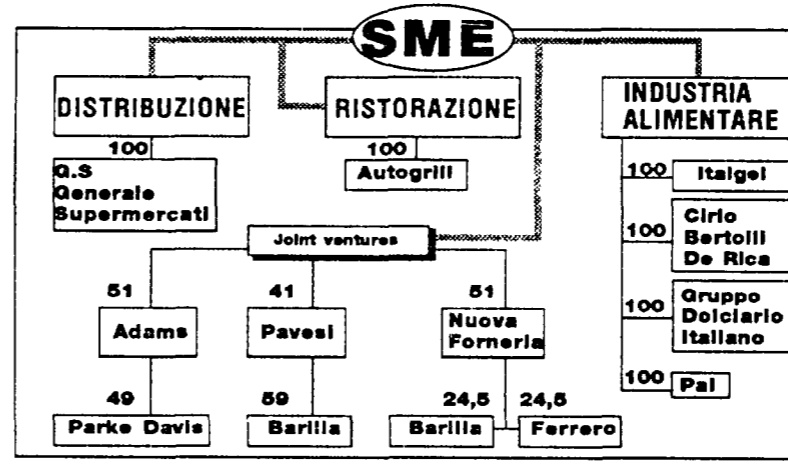
MILANO. La Sme è servita in un clima di sospetti e polemiche. Sul piede di guerra sono scesi anche i sindacati. Iri ha messo in tavola la Sme, un piatto di quasi sessanta miliardi di giro d'affari, diviso in tre porzioni che potrebbero, però, diventare quattro.

tema, il piano di privatizzazione del gruppo alimentare. Ma appunto da questa ultima costola - nel progetto emanato dalla banca d'affari Wassestein Perella & Co. - potrebbe essere ulteriormente sciolto il settore lattiero.

Argomento chiuso? Non proprio. Primo problema che vedrà insieme Italgel e il gruppo dolciario italiano (Motta Alimentaria) e un terzo infine per Cirio-Bertolli-De Rica. Sme in

sono parsi chi da Gardini e l'alleato alla Nestlé e a Bertolli con dalla Lega (che è pronta a scendere sull'inghiottito) e il barile alla Barilla da Cragnolini al Cremonini fino ad arrivare alla San Carlo, solo per citare gli spauriti più blasonati.

Il secondo nodo è invece quello della tensione sotto l'ombrello di Sme, contano le grandi manovre contenute in un documento che il governo ha sottoposto all'assemblea degli azionisti Iri il 7 gennaio. Il tempo non manca per tentare qualche colpo di coda.



progetto di riordino con il Parlamento e con il sindacato. Analisi che finisce con un invito al presidente del consiglio di porre fine alle sortite estemporanee dei suoi ministri che rischiano di aggravare le tensioni.

SEAT VI RIVALUTA LA LIRA

PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 DICEMBRE

Contro la svalutazione, Seat ha deciso di stare dalla parte di chi guida: bloccando fino al 31 dicembre 1992 i prezzi delle sue vetture ai valori del 6 luglio scorso.

E IN PIU', FINO AL 15 DICEMBRE FINANZIAMENTI FINO A 15 MILIONI IN 2 ANNI SENZA SPESE NE' INTERESSI.

OPPURE SCONTO FINO A 3 MILIONI



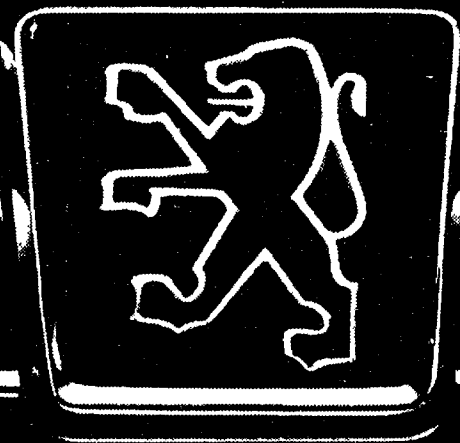
TOLEDO VERSIONE TOLEDO 1.600i CL PREZZO 14.029.000 ANTI-CIPRO 4.029.000

IBIZA VERSIONE IBIZA 1.200i SPECIAL 3 PORTS PREZZO 12.000.000 ANTI-CIPRO 4.000.000

MARBELLA VERSIONE MARBELLA 900 SPECIAL PREZZO 9.999.000 ANTI-CIPRO 3.999.000



Vuoi Peugeot?



Adesso puoi.

EUROCOM ADVERTISING

Continuano fino al 15 dicembre le vantaggiose proposte di finanziamenti Peugeot. Per esempio i finanziamenti su tutta la gamma fino a 24 mesi a tasso zero: un tasso zero effettivo, poichè Peugeot non ti addebiterà alcuna spesa di apertura pratica. Più precisamente puoi avere, a tasso zero, un finanziamento fino a **7 milioni** per una 106 o una 205,

fino a **10 milioni** per una 309 o uno dei veicoli commerciali Peugeot, fino a **15 milioni** per una 405 e fino a **18 milioni** per una 605. Non solo, puoi scegliere anche una delle tante altre soluzioni personalizzate, come i finanziamenti a tasso agevolato, fino a 30 milioni in 48 mesi, o ancora finanziamenti con il pagamento della prima rata tra 4 mesi. Adesso puoi per-

FINANZIAMENTI PEUGEOT

FINO A **18** MILIONI
IN **24** MESI
A TASSO ZERO

NESSUNA SPESA APERTURA PRATICA

metterti di scegliere la Peugeot che più desideri nella versione che vuoi.

106

Versione XN prezzo L. 13.315.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 6.315.000
Importo da finanziare: L. 7.000.000
24 rate mensili da L. 292.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 2.663.000
Importo da finanziare: L. 10.652.000
48 rate mensili da L. 275.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

Le offerte sono valide per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot Salvo approvazione Peugeot Finanziaria

205

Versione Junior 3p. prezzo L. 13.380.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 6.380.000
Importo da finanziare: L. 7.000.000
24 rate mensili da L. 292.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 2.676.000
Importo da finanziare: L. 10.704.000
48 rate mensili da L. 277.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

309

Versione Vital prezzo L. 17.045.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 7.045.000
Importo da finanziare: L. 10.000.000
24 rate mensili da L. 417.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 3.409.000
Importo da finanziare: L. 13.636.000
48 rate mensili da L. 352.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

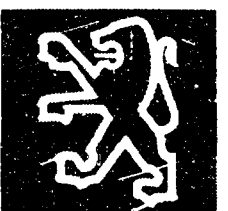
405

Versione GL berlina prezzo L. 20.930.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 5.930.000
Importo da finanziare: L. 15.000.000
24 rate mensili da L. 625.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 4.186.000
Importo da finanziare: L. 16.744.000
48 rate mensili da L. 433.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

605

Versione SRI prezzo L. 35.445.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 17.445.000
Importo da finanziare: L. 18.000.000
24 rate mensili da L. 750.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 7.089.000
Importo da finanziare: L. 28.356.000
48 rate mensili da L. 733.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

PEUGEOT FINANZIARIA



Domani su Raiuno con la Gardini
Un caffè di mezzanotte

Si intitola Caffè italiano, e intende essere la risposta di Raiuno al Costanzo show, a Milano, Italia Un...

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Contro Milano Italia Maurizio Costanzo show e Mixer Raiuno gioca la carta della provincia...

Conduce dallo studio I del Dear trasformato dallo scenografo Cesariano da Senigallia nello storico Caffè Pedrocchi di Padova...



Foto di gruppo di «Avanzi» programma-cult di Raitre

È partito il programma di Raitre
Due milioni per «Avanzi»

ROMA Non è stato esattamente un exploit La partenza di Avanzi terza edizione avvenuta l'altra sera dal piccolo schermo di Raitre non ha fatto il piacere...

grammi «Colpa» comunque della nuova collezione le 21.30 una fascia oraria con cui i titoli del programma devono ancora apparire a familiarizzare...

Oggi alle 12 comincia la domenica di Raidue con Frassica, Faletti...
La scoperta dell'acqua calda

ELEONORA MARTELLI

ROMA «Abbiamo pensato alla trasmissione così come ad uno che vede la tv La vede la vede la vede impazzisce e va in onda» Tra tutti coloro chiamati a spiegare come sarà la nuova domenica di Raidue...

mezzogiorno (fino alle 12.55) è con Patrizia Caselli e si intitola L se fosse È un indovino cui partecipa il pubblico da casa...

quanto ci si sforzi di trovare idee nuove alla fine si scoldo pre sempre l'acqua calda («Avrebbe potuto chiamarsi pure Ana fritta») A metà giornata arriva la parodia delle altre trasmissioni firmata da Frassica e Faletti...

una tartaruga il presidente Scalfaro un pinguino Dalla prossima domenica per prolungare l'atmosfera di rilassamento del pomeriggio di Raidue prenderà il via un ciclo di dieci film di Totò...

24ORE GUIDA RADIO & TV
Nella terra di mille fiumi (Canale 5 5.15) Jacques Cousteau a colazione. Un documentario sul Rio de Janeiro che da solo scappa in mare un quinto di litro...

Grid of TV and radio programs for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels. Includes program titles, times, and brief descriptions.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 10.000 Via Stamira Tel. 426778 Anno 90 di Enrico Ojdom...
ADMIRAL L. 10.000 Piazza Verbanò 5 Tel. 8541195 I protagonisti di Robert Altman...
ADRIANO L. 10.000 Piazza Cavour, 22 Tel. 3211696 Arma letale 3 di Richard Donner...

QUIRINALE

L. 8.000 Via Nazionale 196 Tel. 482653 Inserzione pericolosa di Barbet Schroeder...
QUIRINETA L. 10.000 Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012 I protagonisti di Robert Altman...
REALE L. 10.000 Via S. Sennio Tel. 5810234 Giochi di potere di Phillip Noyce...

CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO L. 6.000 Analisi finale (16-21) Via Rodi 4 Tel. 4402719
CARAVAGGIO L. 6.000 Mio vicino vicino (16-22.30) Via Parisiello 24/B Tel. 8554210
DELLE PROVINCE L. 6.000 With sand. Tracce sulla sabbia (16-22.30) Viale delle Province 41 Tel. 420021

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI L. 3701094 Sala Lumero Rassegna -Gay for a day...
BRACCIONE L. 7.000 Caccia alle farfalle di Otar Ioseliani (20.30) Via G. B. Topolò 13/a Tel. 3272559

FUORI ROMA

ALBANO Arma letale 3 (15-22.15) Via Cavour 13 Tel. 9321334
BRACCIANO Il lagiaerbo (16.30 18.30 20.30-22.30) Via S. Negrè 44 Tel. 9987996
COLLEFERRO Sala Corbucci Doppia personalità (15-18-20-22) Sala De Sica Drago d'acciaio (15-18-20-22)



Una scena del film 'Uomini semplici' di Hal Hartley

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitenza 33-2286221)
Alto 18. The two of us di Michael Fry...
ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 81)
Domani alle 21.55 PRIMA Settanta volte sotto testo e regia di Franco Mele...

ATENE

Argot studio (Via Natale del Gioiello 21)
Argot (Via Natale del Gioiello 21)
Argot studio (Via Natale del Gioiello 21)
Argot studio (Via Natale del Gioiello 21)

AVVIA

Avvia (Corso d'Italia 37)
Alto 16 Il medico per forza di M...
Avvia (Corso d'Italia 37)
Alto 16 Il medico per forza di M...

BELLA

Bella (Piazza S. Apollonia 11/A)
Alto 17. Ladies Night di A. M. Car...
Bella (Piazza S. Apollonia 11/A)
Alto 17. Ladies Night di A. M. Car...

FRASCATI

Frascati (Largo Panizza 5)
SALA UNO Doppia personalità (15.30 22.30)
SALA DUE Arma letale 3 (15.30 22.30)
SALA TRE L'arma ritrovata (16-22.30)

NON CHIAMARMI OMAR

Seconda regia cinematografica di Sergio Stainò Stavolla il creatore di Bebo abbandona l'Italia ottocentesca di «Cavalli si nasce»...
Non chiamarmi Omar di Sergio Stainò con Ornella Muti - BR (16-18-20-22.30)

SCELTI PER VOI

ROUGE ET NOIR
Uomini semplici
Alto 18. Alice nel paese delle meraviglie con il Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma...

PROTAGONISTI

Un grande ritorno quello di Robert Altman con questo ritratto al vetro del ambiente hollywoodiano «I protagonisti» (in inglese) «più efficacemente» (The Players) racconta la storia di un giovane e aggressivo produttore hollywoodiano interpretato da Tim Robbins...
ADMIRAL AL CAZAR EXCELSIOR, MAESTOSO QUIRINETA

DA SCOPERTA ALL'INTRA

Alto 17. Corpore insegnante di Stefano Benni con Lucia Poli...
Alto 17. Corpore insegnante di Stefano Benni con Lucia Poli...

LA CAMERA ROSSA

Alto 17.30. Il mastino di Baskerville (17.30)
Alto 17.30. Il mastino di Baskerville (17.30)

LA CAMERA ROSSA

Alto 17.30. Il mastino di Baskerville (17.30)
Alto 17.30. Il mastino di Baskerville (17.30)

PER RAGAZZI

Alto 17.30. Il medico per forza di M...
Alto 17.30. Il medico per forza di M...

TEATRO VERDE

Alto 17.30. Il medico per forza di M...
Alto 17.30. Il medico per forza di M...

ASSOCIAZIONE BELLA BARTOK

Alto 17.30. Il medico per forza di M...
Alto 17.30. Il medico per forza di M...

ASSOCIAZIONE MUSICALE «CORO LUCIFERO»

Alto 17.30. Il medico per forza di M...
Alto 17.30. Il medico per forza di M...

ASSOCIAZIONE MUSICALE «CORO LUCIFERO»

Alto 17.30. Il medico per forza di M...
Alto 17.30. Il medico per forza di M...

ASSOCIAZIONE MUSICALE «CORO LUCIFERO»

Alto 17.30. Il medico per forza di M...
Alto 17.30. Il medico per forza di M...

ASSOCIAZIONE MUSICALE «CORO LUCIFERO»

Alto 17.30. Il medico per forza di M...
Alto 17.30. Il medico per forza di M...

ASSOCIAZIONE MUSICALE «CORO LUCIFERO»

Alto 17.30. Il medico per forza di M...
Alto 17.30. Il medico per forza di M...

ASSOCIAZIONE MUSICALE «CORO LUCIFERO»

Alto 17.30. Il medico per forza di M...
Alto 17.30. Il medico per forza di M...

Abbonatevi a PUnità

Un'opera realizzata per i Mondiali costata decine di miliardi da due anni «congelata»

Motivo: così com'è non può funzionare Denunce alla magistratura e alla Corte dei conti

San Pietro, una stazione chiusa e in rovina

Realizzata in occasione dei Mondiali è stata chiusa subito dopo la fine dei campionati. È la nuova stazione di San Pietro, a due passi dal Vaticano, chiusa per «motivi tecnici» e adesso in stato di abbandono. «Un clamoroso caso di spreco di denaro pubblico» dichiara la Consulta per la città che insieme al consigliere verde Luigi Nien ha inoltrato una denuncia alla magistratura e alla Corte dei conti.

LUCA CARTA

«In rovina» le grandi opere per i Mondiali? Il caso della nuova stazione di San Pietro realizzata per i campionati di calcio costata decine di miliardi e chiusa soltanto dopo due mesi. Adesso oggetto di una denuncia alla magistratura e alla Corte dei conti da parte della Consulta per la città e del consigliere comunale verde Luigi Nien.

Il consorzio Ferostar costituito dalla Lodigiani, dalla Astaldi e dalla Dipenta ha realizzato una vera e propria opera monumentale. Fontane, giardini, archi, maesse in funzione, pietre di rifinitura stilistiche all'antica basilica di San Pietro, materiali pregiati. Un'opera prestigiosa che proprio a ridosso del Vaticano poteva assumere un ruolo strategico nel trasporto pubblico romano. Di fatto però è in disuso da mesi per «motivi tecnici»: la nuova stazione è stata subito chiusa e la struttura è caduta nel degrado. Questo il motivo per cui la Consulta per la città e Luigi Nien hanno chiesto alla magistratura e alla Corte dei conti di verificare se esistono respon-

sabilità anche di tipo penale. «Sono più che mai evidenti quelle politiche», si legge in un comunicato della Consulta - «sia da parte delle ferrovie dello Stato che da parte del Comune». Non pochi i disagi per i cittadini. Mentre veniva inaugurata la nuova stazione venivano ridotti i treni urbani passanti per la stazione di San Pietro e il comune per favorire il trasporto integrato ha immediatamente allontanato la fermata dei mezzi transitanti su via Gregorio VII.

Di fatto la stazione San Pietro è una tappa del cosiddetto «anello ferroviario». L'anello parte dopo il vado sotto la Valle Aurelia continua con una galleria sotto Monte Mario e una stazione sotterranea nei pressi dello stadio Olimpico. La stazione Farneto e arriva alla stazione di Vigna Clara nei pressi del bivio fra Via Cassia Nuova e via Flaminia Nuova. Al termine di Corso Francia. La costruzione di questo anello iniziò nel 1916. Il primo tratto fino a Vigna Clara fu aperto all'esercizio in via provvisoria con un solo binario nel 1990 in occa-



La stazione San Pietro con era trent'anni fa

sione dei Mondiali per essere richiuso poche settimane dopo al termine dei campionati. Questa linea che dovrebbe congiungere i Prati Fiscali con la linea Orte Tiburtina per chiudere l'anello e un esemplare rampante - dice la Consulta per la città - in un classico sulla stazione - è dello spreco di denaro pubblico e del dissesto dei trasporti pubblici. Le strutture realizzate nel 1990 versano oggi in grave stato di abbandono, distrutti da atti di

vandalismo mentre una circoscrizione di Roma con 180.000 abitanti che dispone di una stazione ferroviaria urbana nel suo centro (Vigna Clara) nei fatti non ne può usufruire perché perche non ci arrivano i treni. Negli ultimi anni la stazione ha subito una trasformazione. Con la costruzione della nuova linea per Pisa è stato realizzato un nuovo viadotto a quattro binari su via Gregorio VII in questa occasione è stato

aperto un nuovo accesso diretto alle banchine con un nuovo biglietto con uscita sotto al viadotto. «L'Atac ha prontamente allontanato la fermata degli autobus che transitano su via Gregorio VII in modo da rendere più difficile qualsiasi possibilità di un uso integrato del trasporto urbano». Sei mesi dopo l'apertura del nuovo accesso le ferrovie dello Stato lo hanno richiuso. «Primo per la rottura di un tubo e poi per mancanza di personale».



Pallavolo d'alta classe nella capitale. Si gioca Lazio-Sisley

Per il campionato di pallavolo del pomeriggio scenderà il Palazzetto dello sport di viale Lazio della Sisley Treviso, seconda in classifica da una tra le «big» del torneo ed una delle candidate al titolo finale. La squadra di Treviso guidata da Giampaolo Montali (tecnico della Maxicono che realizzò il «Grande Slam» tre anni fa) semifinista negli ultimi due anni allinea tra le proprie fila grandissimi atleti cari a tutto il mondo pallavolistico italiano: Vestoni, la maglia di Treviso, tre campioni del mondo della nazionale e altri di Julio Velasco, Andrea Tofoli, Lorenzo Bernardi e Luca Cantagalli. Ma anche il portatore di stria di primo ordine Zverev e Posthuma, olandesi vice campioni olimpici. La Sisley investe da anni patrimoni considerevoli nella pallavolo e grazie ad un'ottima strategia di mercato ha ottenuto buoni risultati alzando un ritorno di immagine. Discorso completamente diverso per Roma. Dopo la Fedelazio campione

degli anni 70 la capitale è scomparsa dal panorama del volley per poi farvi ritorno soltanto da qualche anno prima in serie A2 e dalla stagione in corso in A1. La squadra romana è attualmente terza in classifica ma in un campionato di volley come quello italiano che - a parte qualche anno - è sempre dominato da una sola serie (to capace di imporre il proprio ritmo sia nella stagione regolare che nei play off) corre il rischio di indossare i panni della semplice comparsa. La Lazio volley quindi ha oggi la possibilità di allargare su di sé le occasioni di tutto il settore: un bel match contro la Sisley già rappresenterebbe un ottimo risultato. Gli uomini di Beccani vengono da due vittorie consecutive ottenute però con le uniche due compagini ancora a zero punti in trasferta a Spoleto e in casa contro Schio. Per una pausa di venti giorni per gli impegni degli stranieri oggi si torna in campo.

Il Messaggero basket alla ricerca del colpo grosso in casa della Benetton

Nel momento forse meno opportuno arriva per il Messaggero Basket il momento della verità, ossia la sfida con i campioni d'Italia. Oggi con inizio alle ore 17.30 il Palaverde di Treviso gli uomini di Di Fonzo cercheranno di opporsi alla Benetton nel tentativo di rimanere a galla in un campionato che gli live de ad una svolta: per questo si troverebbero nell'anonimato del gruppo di centro classifica vincendo otterrebbero - oltre ad un successo prestigioso per il morale - anche la possibilità di rimanere aggrappati al quartetto che comandava in classifica e che minaccia di prenderli il largo. La Benetton Treviso allenata da Piero Skansi può disporre di fuori classe autentici come Kuko e Le igle oltre ad un gruppo di atleti di certo livello (Panasone, Simeoni e Scavolini) e quello rosso debbono puntare sulla ricchezza di un definitivo assetto sia societario che tecnico. La differenza più sensibile tra le due società in questo mo-

mento non sono in campo le scelte tecniche e gli acquisti: «soprattutto stranieri» di un ragazzino a Treviso La Benetton tre anni fa optò per Gary De Negro quindi Kuko in sostituzione del primo - Teagle per il Negro tornato negli States. Roma di anni fa ha fatto i fatti eccezionali per Dino Radja (intenzionato a lasciare la capitale per la NBA) non c'è mai stata continuità nella validità degli americani. Pur spendendo molto i dirigenti dimissionari del Messaggero hanno portato a Roma i giocatori alla fine dell'era (Michael Cooper) e dimostrate i «risosi» (Maborn). Ora tenta con Elvis Rolle. 31 anni da due in Italia a Bologna e l'uomo forse un rimpiazzo niente più. Dopo quattro stop (Panasone, Simeoni e Scavolini) fuori casa Philip (al Palaverde) e quello rosso debbono puntare sulla ricchezza di un definitivo assetto sia societario che tecnico. La differenza più sensibile tra le due società in questo mo-

SINISTRA DI GOVERNO

ASSEMBLEA PROVINCIALE

Per una Sinistra di governo nel Viterbese

sen. Giorgio RUFFOLO
Direzione PSI

sen. Umberto RANIERI
Direzione PDS

VITERBO

Domani 23 novembre 1992, ore 17
SALA CONFERENZE
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

COMITATO PROVINCIALE
PER UNA SINISTRA DI GOVERNO

VUOI UN MUTUO? SE.F.I.N. TI DA UNA ROSA

UNA ROSA DI SOLUZIONI

Grazie alle nostre convenzioni a condizioni speciali con le più importanti banche, ti offriamo i tassi più bassi del mercato, a partire dal 6% annuo.

UNA ROSA DI SERVIZI

Dacci pochi minuti del tuo tempo, a seguirli in tutta l'operazione fino all'ottenimento del mutuo ci pensiamo noi. Un servizio a 360 gradi, unito a professionalità e competenza.

Richiesta milioni	Rata Mensile
50	560.000
100	1.120.000

NUMEROVERDE 1678 - 63108

SE.F.I.N.

Roma
Torino
Milano
Napoli

italgas
Esercizio Romana Gas

PER I COMUNI DI ROMA - FRASCATI - CIAMPINO - GROTTAFERRATA - MARINO - VIA BARBERINI 28 - ROMA - TEL. 5739 1

AVVISO ALLA CITTADINANZA

Italgas - Esercizio Romana Gas comunica che è stato attivato il nuovo numero telefonico

NUMERO VERDE 1678 - 03020

esclusivamente per la segnalazione di guasti e dispersioni.

Il numero rimane in funzione 24 ore su 24 anche nei giorni festivi.

Non è più attivo il numero telefonico 5107.

Ogni lunedì su **L'Unità** quattro pagine di

Abbonatevi a **L'Unità**

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE - ORE 17,30

presso l'Enoteca comunale di Genzano

- L'iniziativa politica e di lotta del Pds di fronte alla grave crisi economica e sociale
- Contro chi crede che il risanamento possa avvenire continuando a far pagare i pensionati, i lavoratori e le nuove generazioni
- Contro ogni corruzione
- Per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione e dello stato sociale

UN GOVERNO DI SVOLTA
INCONTRO PUBBLICO

con **T. D'ANNIBALE**
segretario Unione comunale Pds Genzano

Walter VELTRONI
direttore de «L'Unità»

TUTTI I CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE

PDS
Unione Comunale
GENZANO

D In tempi di secessioni e separatismi, di divisioni e di violenza le donne passano ancora a parlarsi e a capirsi.

INSIEME/DIVERSE - DONNE DEL SUD/DONNE DEL NORD

Sarà un ciclo di tre incontri per parlare di riforma dello stato e di federalismo di come deve essere un partito di donne e di uomini di malta e di tutte le iniquità subite.

Il primo incontro avrà luogo **LUNEDÌ 23 NOVEMBRE** presso l'Istituto Gramsci Via S. Vitale 13

Sarà preceduto alle ore 20.30 da un'ora di film a prezzi

«IN CERCA DI GIUSTIZIA»

con Daria Bonifazi, Rita Costa, Lina Costantini, Luisa Morgantini, Clelia S. Noia

preside Francesca Mazzucola

Le donne del PDS

Partito Democratico della Sinistra Gruppo Regionale

Erre Emme Edizioni

Massimo Brutti, Vezio De Lucia, Antonello Falomi, Elgio Mensurati, Carlo Palermo, Giorgio Pasetto, Michele Sviderkoschi

discutono il libro di **Luigi Daga**
POLITICA E MALAFFARE
dalla periferia al centro della corruzione

presiede **Michele Meta**

Domani 23 novembre 1992 - ore 18
sara presente l'Autore

Casa della Cultura
Largo Arenula 26 - Roma - Tel 6877825

MEDITAL ASSISTANCE

«IL TELESOCORSO»

LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'ASSISTENZA SANITARIA

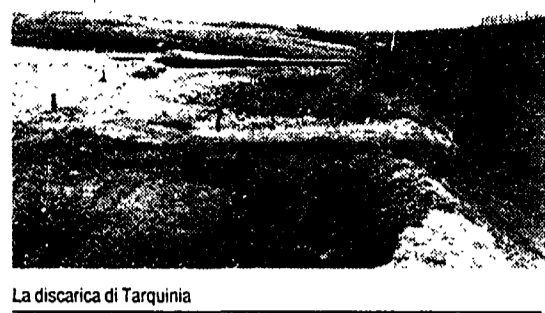
UN AFFIDABILE APPARECCHIO DELLA ITALTEL

TELESIS DA COLLEGARE AL TELEFONO DI:

ABITAZIONI PRIVATE STUDI PROFESSIONALI SCUOLE CONDOMINI RESIDENZE

ALBERGHI CINEMA E TEATRI AMBASCIATE PALESTRE CIRCOLI SPORTIVI

Per informazioni rivolgersi alla **MEDITAL ASSISTANCE** - Servizio Clienti
Viale B. Buozzi 64 - 00197 Roma - Tel 06/3221439-3220657 Fax 06/3221466



La discarica di Tarquinia

Un libro di Luigi Daga, pds Ritorno a Tarquinia Allegoria dell'Italia di Tangentopoli

VEZIO DE LUCIA

Tarquinia è stata Tangentopoli prima di Milano. La magistratura di Viterbo si è mossa con sicura determinazione prima di Antonio di Pietro e dei suoi colleghi di "mani pulite". Il partito socialista di Tarquinia, e in generale della provincia di Viterbo, ha raggiunto livelli di degradazione che forse non si sono visti in nessun'altra parte d'Italia.

di società sportive, e così di seguito, riusciva a tenere sotto controllo ogni aspetto della vita economica e sociale. Non c'erano più diritti garantiti dalla legge, ma una politica rigorosamente pianificata di preminazione clientelare e discriminazione politica. Perciò una parte dei cittadini di Tarquinia è stata costretta di nuovo a un umiltà che nel Lazio è un privilegio del padrone, adesso incarnato in un dirigente socialista.

La lacuna non sarà più possibile dopo la pubblicazione del libro di Luigi Daga. Un piccolo libro, che ho letto in due ore, tutto d'un fiato, come un bel racconto. Devo confessare che quando Daga mi disse che stava scrivendo sul comune di cui era stato sindaco pensai che si trattasse di vicende locali, storie di provincia, un po' noiose. E invece una straordinaria testimonianza sulla rovina di un nostro paese negli anni Ottanta. Tarquinia come allegoria dell'Italia.

Racconta Daga che fino agli inizi di questo secolo i cittadini di Tarquinia ridotti in miseria erano costretti a stazionare sotto il palazzo dei conti Bruschini Falgari per elemosinare pane, lavoro, aiuto. Ogni volta che qualcuno della potente famiglia entrava o usciva, i postulanti si toglievano il cappello davanti ai signori.

Ebbene, che è successo alla fine degli anni Ottanta? È successo che Roberto Meraviglia, sindaco socialista di Tarquinia, ha acquistato il palazzo degli antichi feudatari per costruirvi i propri uffici sfarzosi. Il signor Meraviglia, che era anche senatore, consigliere provinciale, e poi segretario provinciale del suo partito, membro del consiglio di amministrazione della Usi, presidente

Intervista al leader romano della sinistra di base «Il nuovo segretario? La sua linea è inesistente»

L'ex oppositore si «trasforma» e fa leva su andreottiani e sbardelliani pentiti Le lodi di Marini e Salatto

«La vera Dc siamo noi» Mensurati attacca Forleo

Cala l'astro-Sbardella, sale quello di Elio Mensurati. Applausi e nuovi amici per il leader dell'opposizione interna alla Dc in un convegno organizzato alla Fiera di Roma. L'assessore regionale Potito Salatto abbandona lo «Squalo» per unirsi alla sinistra. Con quale programma? «Né con Segni né con Forleo - risponde Mensurati - per stare in campo a testa alta. Forleo è in continuità con Sbardella».

RACHELE GONNELLI

■ Duemila persone assiate nell'auditorium della Fiera di Roma, strette di mano, applausi, sorrisi anche dagli avversari. Elio Mensurati da ieri ha un ruolo diverso nella Dc romana. Uscito dal cono d'ombra dell'opposizione interna, Mensurati sembra ora rivestire i panni del salvatore, mentre il feudo sbardelliano, il convegno organizzato dalla sua corrente non a caso aveva un titolo molto impegnativo e poco da minoranza: «La Dc. Obiettivo dichiarato: porre le basi per una nuova maggioranza in grado di raddrizzare la rotta della Balena bianca capitolina, appiattita dalla magistratura e in forte crisi politica».

■ Più che una maggioranza già fatta, mi pare che si stia dimostrando una disponibilità. Noi ci sentiamo mallevadori, insieme ad altre componenti, di una nuova Dc. Ognuno poi si ritiene un solo... Comunque sarebbe meglio parlare di sinistra di Mensurati, che a Roma è più proprio, per definire coloro che sono rimasti all'opposizione negli ultimi quattro anni. Antonio Gerace o Raniero Benedetto fanno riferimento alla sinistra ma di fatto stanno con Sbardella. E non sono venuti al convegno.

■ Salatto è entrato nella corrente di Mensurati?

Lui fa parte di Azione popolare, il grande centro della Dc. Non è confluito nella nostra corrente. Piuttosto si è pronunciato per lo scioglimento della sua, per riformare su basi nuove la Dc. Un discorso importante.

■ Cioè, si è costituita una nuova maggioranza intorno alla sinistra di base?

■ Sì, ma non è ancora una vera e propria maggioranza. C'è una corrente di sinistra di Mensurati, che a Roma è più proprio, per definire coloro che sono rimasti all'opposizione negli ultimi quattro anni. Antonio Gerace o Raniero Benedetto fanno riferimento alla sinistra ma di fatto stanno con Sbardella. E non sono venuti al convegno.

■ E gli andreottiani, sono venuti?

■ No, non c'erano. Ma questo non significa che non siano da considerare uno dei pilastri su cui costruire un discorso nuovo. Al congresso al residence



Romano Forleo e Elio Mensurati: tra i due «guerra dichiarata»

Ripetta, mentre Martinazzoli stava salendo alla segreteria nazionale, il settanta per cento della Dc romana si era schierata ancora attorno a Sbardella. Eravamo rimasti fuori noi della sinistra di base, quelli di Marini e gli andreottiani "doc". Dopo il divorzio con Sbardella. Allora noi chiedemmo il commissariamento, ma la nostra proposta non passò. Poi però, dopo quindici giorni, Sbardella si è reso conto che non poteva reggere. Ha fatto dimettere Gubileo, indicando Forleo come successore.

■ Ah, lei considera Romano Forleo molto debole, mi pare di capire.

■ Forleo ha una linea che non esiste. Sostiene che la Dc è un partito di sinistra e come tale deve allearsi con il Pds. Di fatto ripropone un governissimo a livello locale e rappresenta la continuità rispetto a Sbardella. E poi il Pds ha già bocciato questa proposta. Del resto è presto comprensibile. Ragionevolmente è prevedibile che alle prossime elezioni comunali

le sinistre si presenteranno insieme. Con la riforma elettorale si va verso l'alternanza. Il problema allora è stimolare un confronto, far discutere la città, maggioranza e opposizione, sulle grandi scelte e sui programmi. Ma superando una logica di schieramento.

■ E su quali basi allora vorreste costruire questa nuova Dc senza Sbardella e senza Forleo?

■ Vogliamo stare in campo a testa alta, ridare immagine e credibilità al partito. Non come sulle municipalizzate in Campidoglio. Dovevamo essere i primi a ritirarci dai consigli d'amministrazione. Non si può proprio dire che le prime uscite di Forleo siano andate bene. Il rifiuto del Pds è stato secco e mortificante.

■ E con Segni che rapporti avete?

■ Noi non siamo né con Segni né con Forleo. Anche se con Segni siamo d'accordo su alcune cose. Segni crede che la Dc non sia più in grado di rinnovarsi, non ha fiducia. A Fiumicino ha fatto addirittura la scelta di presentare una lista civica insieme al Pds.

Incontra la stampa il gruppo guidato dal figlio di Clemente Graziani Meridiano zero sceglie la difesa «Non siamo né razzisti né fascisti»

ALESSANDRA BADUEL

■ A due giorni dall'aggressione allo studente del Newton, Meridiano zero nega ogni responsabilità e sostiene che i manici di piccone, bulloni e tubi di ferro trovati nella sede di via Muzio Attendolo sono «strumenti di lavoro per la cooperativa di ristrutturazione con cui l'associazione si finanzia». E attacca stampa e polizia.

■ In due ore di incontro con la stampa, Graziani ed altri due tesserati di Mz hanno presentato le proprie idee contro la democrazia che è una menzogna, contro la manipolazione genetica, per la «tecnobibione» e per il «socialismo nazionale». Negano di essere fascisti, nazisti o razzisti, prendono con forza le distanze da Movimento politico che è «qualcosa di sorpassato» e dal Msi rautiano: «Noi non facciamo politica». Poi spiegano che, pur guardando al futuro, si rifanno ai valori «etici e metapolitici» come fede, tradizione e nazione, esistenti nell'antica Grecia e anche nei regimi fascisti e nazisti.

■ E sono contro la «monorazzia» voluta da chi è padre, uno dei capi di «Ordine nuovo», organizzazione disciolta nel '73 per ricostituzione del partito fascista. Clemente Graziani da allora è latitante in Sudafrica «per un'idea in cui crede ancora», spiega il figlio. Quanto all'antisemitismo, Graziani ha sostenuto che Mz è «antisemita come l'Onu, che ha condannato come razzista quell'ideologia per 26 anni». E per spiegare l'episodio del Newton: «Siamo solo 20 tesserati di un'associazione non politica ma culturale, gli altri sono simpatizzanti. Chi viene in sede e vuole volentieri da distribuire, li riceve. Quindi al Newton non so chi c'era. Accanto a lui, Saverio Valeri, responsabile degli studenti medi e del giornale "Mister tutto", «Abbiamo 9 eletti nei consigli d'istituto - ha spiegato - ed oltre 3mila consensi».

Omicidio Freddato boss ad Ariccìa

■ Freddato da due colpi di pistola. È morto così Stefano Trobbiani, 35 anni, boss dei Castellani. Ucciso da due proiettili calibro 9, Trobbiani è stato ritrovato ad Ariccìa in una Renault Clio targata Venezia. La macchina, fari accesi, era ferma in mezzo a via della Croce. Originario di Ariccìa, Stefano Trobbiani abitava a Genzano ed aveva precedenti per gioco d'azzardo, tononero e traffico di stupefacenti. Ex venditore ambulante, sposato e con figli, Trobbiani è stato colpito al torace e all'addome dai due proiettili sparati probabilmente con una pistola calibro 21. Un terzo proiettile è invece rimasto conficcato nel sedile accanto a quello del guidatore.

■ Piccola cronaca

AGENDA
ieri minima 3 massima 16
Oggi il sole sorge alle 7,08 e tramonta alle 16,42

TACCUINO
«Leggi da attuare». La 512 (sgravi e incentivi fiscali) e la 431 (sui piani paesistici, nota come legge Galasso). Lunedì giornata di studi sul tema promossa dall'Istituto Rinaucio Bianchi Bandinelli. Intervengono Noceti, Scotti, Urbani, Graziani, Bottino, Bucci, Morchi, Penella, Lo Savio. Il mattino (ore 9-30-12) in via S. Chiara 4 (Hotel Bologna), il pomeriggio (ore 15-18) all'Istituto Gramsci (Via del Conservatorio 55).

MOSTRE
Toti Scialoja. Venti quadri inediti e acquerelli. Gallena «Eduropo», via del Corso 525. Orario 10-13 e 16-20, chiuso festivi e lunedì mattina. Fino al 28 novembre.

IL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA OGGI
I Unione Circocondariale: martedì 24 ore 19,00 c/o Sez. Celio-Monti riunione dei segretari delle sezioni del Centro Storico. Odg: «Organizzazione del congresso dell'Unione Circocondariale per il 28 e 29 gennaio 1993».

UNIONE REGIONALE DOMANI
Unione regionale: in sede ore 16,00 assemblea regionale dell'area dei comunisti democratici. Odg: 1) nuovo assetto dell'area, 2) situazione politica (Giancarlo Aresta).

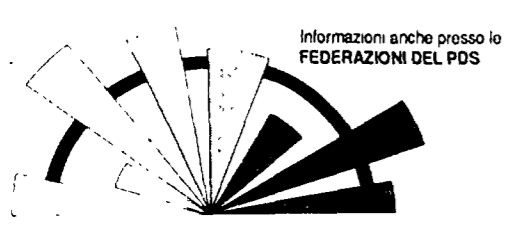
Associazione Socio-Culturale «VILLA CARPEGNA»
Associazione «LE FORNACI»
Organizzato per l'anno 1992/93
CORSO BASE DI FOTOGRAFIA (durata del corso 3 mesi)
CORSO DI PREPARAZIONE ALLA LAVORAZIONE DELLA CERAMICA

ROMA PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI 25-26 novembre
CIES presenta
TAM TAM VIDEO 1992
Selezione del III Premio internazionale di programmi televisivi sul Sud del mondo
Mercoledì 25 ore 10: «Cooperazione e Comunicazione»

PALAZZO VALENTINI
Dal 21 al 30 Novembre con orario 10/14 - 15/19
U.I.C. Sezione Provinciale di Roma presenta una Mostra Mercato di opere donate da illustri Maestri Contemporanei. Con prezzi eccezionali potrete acquistare un quadro d'autore e sostenere le attività culturali dei non vedenti.
Il libro del martedì Incontro autori-lettori
Casa della Cultura Edizioni Associate
Giovanni Berlinguer, Fulvia Fazio, Mariella Gramaglia, Elena Marinucci discutono di LA CICO GNA TECNOLOGICA a cura di NORA FRONTALI
Martedì 24 novembre 1992, ore 18 Casa della Cultura - Largo Arenula, 26 ROMA - Tel. 68.77.825

Comune di Roma Assessorato alla Cultura
Ministero dello Spettacolo
Con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma
Ass. Cult. MU.S.A. in collaborazione con ACTAS presenta
II ASPHEUS JAZZ FESTIVAL
«I RASSEGNA DI JAZZ ITALIANO»
MARTEDÌ 10 NOV. - VENERDÌ 4 DIC. - ORE 21.30 ALPHEUS, VIA DEL COMMERCIO, 38 - TEL. 5747826

Ogni lunedì su l'Unità quattro pagine di



Informazioni anche presso le
FEDERAZIONI DEL PDS

Vacanze

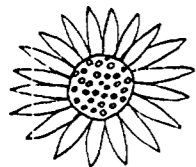
MILANO
VIALE CA' GRANDA 2
Ingresso V.le Fulvio Testi, 69
Telefoni (02) 64 23 557
66 10 35 85
fax (02) 6438140
Telex 335257

GRAFICA
REMO BOSCARIN

l'agenzia di viaggi del quotidiano

1 l'OLANDA di Rembrandt e Van Gogh

MINIMO 25 PARTECIPANTI
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA
IL 5 DICEMBRE
TRASPORTO CON VOLO KLM
DURATA DEL VIAGGIO 6 GIORNI (5 NOTTI)



ITINERARIO

ITALIA
AMSTERDAM
AJA
ROTTERDAM
OTTERLO
UTRECH
AMSTERDAM
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.220.000

SUPPLEMENTI

PARTENZA DA ROMA L. 110.000
CAMERA SINGOLA L. 165.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenza aeroportuale, la sistemazione in camere doppie in albergo a 3 stelle situato nel centro di Amsterdam, la mezza pensione, una cena caratteristica, i giri dei canali, l'ingresso a tutti i musei previsti dal programma, i trasferimenti interni e un accompagnatore dall'Italia.

2 MEDIO ORIENTE il viaggio della pace in terra israeliana e palestinese

IN COLLABORAZIONE CON IL CENTRO ITALIANO PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE

MINIMO 25 PARTECIPANTI
PARTENZA DA ROMA E DA MILANO
IL 3 DICEMBRE
TRASPORTO CON VOLO ALITALIA
DURATA DEL VIAGGIO 10 GIORNI (9 NOTTI)



ITINERARIO

ITALIA
TEL AVIV
GERUSALEMME
MAR MORTO
MASSADA
GERUSALEMME
BETLEMME
BIR ZEIT
GERUSALEMME
SASSA
NAZARETH
SASSA
CESAREA
G'IVAT HAVIVA
TEL AVIV
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.750.000

SUPPLEMENTI

CAMERA SINGOLA L. 240.000
PARTENZA DA MILANO L. 50.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle e in kibbutz, la mezza pensione, i trasferimenti interni, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.



l'Unità

7 itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de "l'Unità". Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea. Le storie, l'arte, le culture, i paesi, le genti e gli incontri.

3 Mosca e San Pietroburgo: la RUSSIA OGGI

MINIMO 35 PARTECIPANTI
PARTENZA DA MILANO E ROMA IL 15 NOVEMBRE / DURATA DEL VIAGGIO 8 GIORNI (7 NOTTI)
TRASPORTO CON VOLO AEROFLOT

ITINERARIO

ITALIA / MOSCA / SAN PIETROBURGO / MOSCA / ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.100.000

SUPPLEMENTI

PARTENZA DA ROMA L. 30.000 / CAMERA SINGOLA L. 320.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie al Cosmos di Mosca e al Pribaltiskaia o Pulkovskaia di San Pietroburgo, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

4 NEW YORK una settimana americana di turismo e cultura

MINIMO 25 PARTECIPANTI
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA
IL 5 DICEMBRE
TRASPORTO CON VOLO ALITALIA
DURATA DEL VIAGGIO 7 GIORNI (6 NOTTI)

ITINERARIO

ITALIA
NEW YORK
ITALIA
IN COLLABORAZIONE CON



QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.630.000

SUPPLEMENTI

TASSE AEROPORTUALI L. 30.000
CAMERA SINGOLA L. 470.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie all'hotel Radama Inn, prima categoria, la prima colazione americana, una cena caratteristica, la visita della città, l'ingresso al "Metropolitan Museum" e al "Museum of Modern Art", i trasferimenti interni, un accompagnatore dall'Italia.

5 LA CINA DEGLI ULTIMI MING

IMPERATORI E PIRATI DEL MAR DELLA CINA

MINIMO 30 PARTECIPANTI
PARTENZA DA ROMA IL 20 DICEMBRE
TRASPORTO CON VOLO FINNAIR
DURATA DEL VIAGGIO 13 GIORNI (11 NOTTI)



ITINERARIO

ITALIA
PECHINO
XIAN
GUILIN
XIAMEN
FUZHOU
PECHINO
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.780.000

SUPPLEMENTI

CAMERA SINGOLA L. 400.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e i migliori disponibili a Xiamen e Fuzhou, la pensione completa, tutte le visite previste, un accompagnatore dall'Italia, la guida nazionale cinese.

6 il CILE di SALVADOR ALLENDE E PABLO NERUDA

LA STORIA. LA POESIA. LE COSTE. I DESERTI E I LAGHI

MINIMO 15 PARTECIPANTI
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA
IL 2 DICEMBRE
TRASPORTO CON VOLO KLM
DURATA DEL VIAGGIO 15 GIORNI (12 NOTTI)



IN COLLABORAZIONE CON



ITINERARIO

ITALIA
SANTIAGO
ARICA
IQUIQUE
ANTOFAGASTA
CALAMA
SANTIAGO
VIÑA DEL MAR
VALPARAISO
SANTIAGO
PUERTO MONTT
VILLARRICA
PANGUIPULLI
VALDIVIA
SANTIAGO
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 4.950.000

SUPPLEMENTI

PARTENZA DA ROMA L. 110.000
CAMERA SINGOLA L. 580.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenza aeroportuale, la sistemazione in alberghi di prima categoria, tutti i trasferimenti interni, la mezza pensione, le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali cilene.

7 il VIETNAM e il mar delle Andamane di PHUKET

MINIMO 30 PARTECIPANTI
PARTENZA DA ROMA IL 21 DICEMBRE
TRASPORTO CON VOLO LOT
DURATA DEL VIAGGIO 17 GIORNI (14 NOTTI)



ITINERARIO

ITALIA
VARSAVIA
BANGKOK
HANOI
HALONG
HANOI
DANANG
HUE
QUYNON
NHA TRANG
HO CHI MINH VILLE
BANGKOK
PHUKET
BANGKOK
VARSAVIA
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 3.550.000

SUPPLEMENTI

CAMERA SINGOLA L. 470.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e il migliore disponibile a Hue. La pensione completa in Vietnam, la prima colazione in Thailandia. Tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e la guida locale vietnamita.

BONOLATOURS
Viaggi e Vacanze
Centro commerciale Bonola
Via Quarantini, 23
20151 Milano
tel. 02 38 008 669 / 38 008 739

ROBINSON
"Agenzia di Imola"
Centro Leonardo
Viale Amencola, 129
40026 Imola (BO)
tel. 0542 626 640

FELSINA VIAGGI
E TURISMO
Via Guerrazzi, 19/c
40123 Bologna
tel. 051 235 181

TORVIAGGI
Turismo e vacanze
Corso Sommeiller, 19
10128 Torino
tel. 011 504 142

QUI "COOP" VIAGGI
Centro Borgo
Via M. E. Lepido, 180/3
40123 Bologna
tel. 051 406 920

COOPTUR VIAGGI
Via Gambalunga, 56
47037 Rimini
tel. 0541 50 580

ORINOCO VIAGGI
E TURISMO
Via Cavina, 1
48100 Ravenna
tel. 0544 464 630

ORVIETUR
Viaggi e turismo
Via del Duomo, 23
05018 Orvieto
tel. 0763 41 555

MARYTUR
Viaggi e turismo
Via Ferdinando del Carretto, 34
80133 Napoli
tel. 081 5 510 512

PERUSIA VIAGGI
Via M. Angeloni, 68
06100 Perugia
tel. 075 5 003 300

VALVIAGGI
Turismo e vacanze
Corso Susa, 301
10098 Rivoli (TO)
tel. 011 9 587 296

COOPTUR LIGURIA
Agenzia di viaggi
Via XX Settembre, 37 int. 3/a
16121 Genova
tel. 010 592 658

SOTTOVENTO VIAGGI
Via Mazzini, 40-41
40055 Castenaso (BO)
tel. 051 786 890

TEAM TRAVEL
Piazza Betti, 32
54037 Marina di Massa
tel. 0585 24 67 02

P.F. VIAGGI
Via Don Minzoni, 4
54033 Carrara
tel. 0585 7 06 75

VIAGGI VENERI
Via C. Battisti, 7b
47023 Cesena (FO)
tel. 0547 61 09 90

PEPE VIAGGI
Piazza Zanardelli, 30
70022 Altamura (BA)
tel. 080 8 711 533

PRENOTATE I SETTE ITINERARI ANCHE PRESSO LE NOSTRE AGENZIE DI FIDUCIA

PANDA 4X4 COUNTRY CLUB.

ECCO UN FUORI STRADA CHE NON SARA' MAI FUORI LUOGO.

Nuova Panda 4x4 Country Club: perfettamente a suo agio nelle più belle vie del centro come su strade, autostrade, fondi fangosi, sconnessi e innevati.

La sua potenza supera ogni ostacolo. Fuori Panda, dentro Fire. Fuori simpatia, dentro energia. Tutta l'energia dello scattante motore Fire 1100 a iniezione elettronica da 51 CV-DIN, trazione integrale Steyr-Puch, con un eccezionale rapporto peso/potenza. Un'energia capace di superare agilmente pendenze fino al 43%.

Ricca di doti, piena di dotazioni. Tessuti esclusivi, colori metallizzati, interni completi e ricercati: la Nuova Panda 4x4 Country Club è dedicata a chi ama la vita all'aria aperta senza rinunciare a tutte le comodità che rendono piacevole la vita automobilistica.

Soddisfazioni sì, superbollo no. Bella da vedere, bella da vivere, la nuova Panda vi libera da ogni problema di traffico, parcheggio e consumi, ma vi libera anche dal pagamento del superbollo sui fuoristrada. Infatti ne è esente.

Nata per l'azione, pensata per l'ambiente. Marmitta catalitica di serie: ecco un altro grande vantaggio della Nuova Panda 4x4 Country Club. Via libera nei centri urbani, semaforo verde per una circolazione più pulita. Verde integrale, naturalmente.

MOTORE FIRE 1100 i.e.

51 CV - DIN

MARMITTA CATALITICA
DI SERIE



Lubrificazione Specializzata FIAT Lubrificanti

PANDA. SE NON CI FOSSE BISOGNEREBBE INVENTARLA. FIAT